Libertà Num. XXII. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

18 *Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Quando il male è al suo colmo, allora la Nazione riprende la sua antica energia.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Della sorte e degli effetti della pubblica Istruzione in un popolo a seconda del nostro legislativo sistema istituito.

Art. III.

Queste poche riflessioni appena accennate, e che a misura che chi legge si prenderà la pena di estendere e di approfondare, si troveranno sempre più convincenti; queste poche riflessioni, io dico, basteranno per mostrarci l'abuso che si farebbe dell'esperienza se si volesse con questa regolare il presagio che ci occupa. Abbandoniamo dunque l'istoria e i fatti, e vediamo ciò che la ragione ed il buon senso ci dicono.

Quando un effetto vien prodotto e sostenuto dal concorso di molte forze che a vicenda si soccorrono e si conservano; quando tutte quelle contrarie forze, che potrebbe disturbare l'azione delle favorevoli, sono state prevenute ed escluse; quando la natura delle forze impiegate è di divenire più efficaci a misura che più agiscono; quando finalmente l'effetto istesso che producono e sostengono, diviene per questa ammirabile concatenazione di cose l'alimento delle forze che concorrono a produrlo e sostenerlo: in questa ipotesi il presagio della stabilità e perennità di quest' effetto non sarebbe forse evidentemente approvato dalla ragione e dal buon senso? Ecco appunto il caso, del quale si parla.

Tutte le parti della legislazione sarebbero, come si è dimostrato, le forze che concorrerebbero a condurre e conservare il popolo in questo stato d'istruzione. Tutte queste parti della legislazione, come si è anche dimostrato, sarebbero talmente formate e combinate che a vicenda tenderebbero a soccorrersi ed a conservarsi. Tutte le contrarie forze che potrebbero disturbar l'azione delle favorevoli, cioè tutte le cause che potrebbero turbare l'azione delle diverse parti della legislazione, sarebbero, come si è veduto, e come si seguiterà a vedere nel decorso dell'opera, dall'intero sistema legislativo prevenute ed escluse. Tutte queste parti della legislazione che direttamente o indirettamente concorrerebbero a condurre e conservare il popolo in questo stato d'istruzione, e che sono quelle istesse che concorrerebbero a condurlo e conservarlo in quello stato di ve-

e solida prosperità che forma il comune e generale loro scopo, si renderebbero, come è evidente, più efficaci, a misura che più agirebbero sul popolo, e che questo avesse per più lungo tempo la loro azione subita.

Finalmente l'effetto, del quale si parla, o sia l'*istruzione* da tutte queste parti della legislazione direttamente o indirettamente prodotta e sostenuta, diverrebbe, come si è anche provato, l'alimento delle forze che concorrono a produrla e sostenerla; giacchè, facendo conoscere al popolo i suoi veri interessi, essa favorirebbe l'azione delle leggi che li secondano; facendogli conoscere e valutare la sua felicità, concorrerebbe con esse a conseguire sotto gli auspicj delle sue passioni, delle quali si è parlato, la desiderata *unione della volontà col dovere*; e formando e dirigendo l'opinione pubblica, essa formerebbe e diriggerebbe ciò ch'è più forte del sovrano e delle leggi, e per conseguenza ciò che deve conservare e perpetuare il vigore e la perfezione della legislazione, cioè ciò che deve garantire il tutto insieme di essa dall'inosservanza o dal languore, e le sue parti dall'imperfezioni o da' vizj che il tempo e le circostanze possono in esse discoprire, introdurre, o cagionare.

Quale sarebbe dunque la sorte e gli effetti della pubblica istruzione nel popolo a seconda del nostro legislativo sistema istituito? Considerata come effetto, lo stato di prosperità, nel quale tante e sì fatte cose concorrono a condurla e sostenerla, sarebbe stabile e perpetuo. Considerata come causa essa non solo concorrerebbe a produrre e sostenere la pubblica prosperità, ma ad esternarla, eternando il vigore e la perfezione della legislazione dalla quale dipende.

Queste idee si combinano perfettamente con quelle che dal mio intero sistema legislativo dipendono: esse non ne sono che conseguenze semplici e naturali. Ma per distruggere i dubbj che possono eccitare, bisogna prima terminare la costruzione dell'altre parti di questo vasto edificio: bisogna anche fare qualche cosa di più. Terminata la costruzione bisogna presentarlo in un punto di veduta, dal quale l'occhio possa vederne tutt' i rapporti, possa concepirne *l' insieme*. Quando quest' ultimo passo sarà dato, allora io rammenterò a chi legge queste conseguenze, e le presenterò di nuovo al suo giudizio, senza inquietudine e senza appello. G. F.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 15. *Fruttifero*.

Il Vescovo BARTOLI d' Acquapendente promotore delle passate insurrezioni del Cimino ebbe l'accortezza di salvare alcuni Francesi dal pazzo furor del Popolo da lui stesso fanatizzato alla rivolta, e all' assassinio. Invano molti patriotti smascherarono questo pericoloso Ecclesiastico: la riconoscenza Francese soffogò tutte queste rimostranze, e il Bartoli fu inalzato alla dignità di Tribuno. Ora però la sua perfidia è giunta al colmo. Giorni sono questo Pastore della Chiesa di Dio si fece Pastore dei Briganti, e alla loro testa si portò a Viterbo per sostenere una guerra civile, o piuttosto un massacro di fratelli contro fratelli. Quanto è dissimile da lui il Vescovo *Gallo* di Viterbo! Questo buon vecchio sdegnò sulle prime di ricevere questo Vescovo Brigante, e poi lo ammise alla sua presenza solo per rimproverargli la sua condotta degna piuttosto d'uno scellerato assassino che d' un Ministro dell' Altare.

—— Jeri per ordine del Cittadino Valville fu fatta una requisizione di Cavalli. I proprietarii erano assicurati da un precedente Proclama del General Garnier, che potevano liberamente servirsene, e Valville con quest' atto non comunicato al Governo e per conseguenza *arbitrario*, concorre a far perdere nel popolo quella confidenza che deve avere nelle promesse del Governo.

Roma 16. *Fruttifero*.

Per mezzo del Corriere di Fano venuto ultimamente con l'Aquila Imperiale e nella persuasione che Roma fosse occupata da 4000 Russi, come i Capi Briganti assicurano i loro schiavi, ed i loro assassini, si sono intercettate le due seguenti lettere.

La prima è del Capo-Brigante d'Arezzo diretta al Capo Brigante di Viterbo ex Mons. Bussi.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Doppo d'averle confermato altra mia scrittale jeri sera, e mandatale con l'occasione d'un Dragone spedito da questa suprema Deputazione a cotesta Armata, questa mattina devo dirle, che tenni altra seduta di positivo con la detta Deputazione, alla quale chiaramente feci intendere in primo luogo, che la prima mia deputazione fù per ottenere circa 500 uomini per difesa della nostra Città, e che nell'atto medesimo venivamo a formare l'antemurale per la Toscana tutta, onde non si credevamo obbligati oltre un' onesta razione a darli alcuna paga, credendoci di poterla terminare con un regalo in fine, ma che nello stato presente che si tratta di qualche migliaro, li quali sono per agire a favore della causa comune, molto meno ci crediamo obbligati ad alcun regalo non solo, ma neppure ad alcuna sorte di paga, mentre questa dovrà passargliela il Sovrano allorchè sarà in pacifico possesso del suo stato sicuri ancora di quel regalo che crederà la magnificenza del medesimo Sovrano.

Assicurai questa medesima deputazione, che la nostra Provincia si darà il pensiere di non farli mancare il necessario per le razioni (qual cosa non sarà per noi di piccolo aggravio stante le nostre calamità) bensì gli misi in dubbio che continuar si potesse passarle quella quantità di vino intrapresa stante la gran scarsezza del medesimo, assicurandoli che forse dopo questo mese ci converrà bevere l'acqua ancora a noi.

A tutte queste riflessioni mostrarono d'entrare nelle nostre mire, promettendomi di scrivere in appresso ancor più forte del già scritto alli suoi Uffiziali per la moderazione delle loro pretenzioni. M'imposero inoltre, che per sollevarci dalle gravi spese della guerra avessi scritto a VS. Illustrissima, e Reverendissima, che valer si doveva cotesto Governo assolutamente di tutt'i frutti de'beni Ecclesiastici dei Conventi soppressi in tutta la provincia, o venduti, o non venduti, ed affittati, o non affittati, come anche di tutt' i frutti dei beni dei ribelli così detti Giacobini della medesima provincia, restandone al possesso, e sfruttarli fino al pacifico possesso del Sovrano, al quale tocca a risolvere se debba, o nò restituirli alli respettivi padroni; e non spetta al Governo ridarne il possesso ad alcuna Religione; ciò facendo riuscirà di meno aggravio alla popolazione, ed agli uomini onesti. Questo è il contegno che ha tenuto, e che tiene questa suprema deputazione, onde può servirle d'avviso, e di regola.

In Perugia doppo 17. giorni che queste Truppe occupano quella Città, hò avuto luogo di vedere con i miei proprj occhi che hanno avuto il dì 15. Corrente per la prima volta li Dragoni la paga, consistente in due Madonnini; non credo per altro che avrà avuto niente di meno l'Infanteria, e tutto perchè si tratta della causa comune non solo, ma anche per le comuni miserie.

Tanto aveva a significare a VS. Illustrissima, e Reverendissima nell'atto di Ressegnarmi con perfetta osservanza.

Di VS. Illma, e Rma

Arezzo 17. Agosto 1799.

Umo Demo Obbmo Servo
Bernardo Lareo

Varie cose sono da rimarcarsi in questa lettera. Si rileva dai primi periodi che gli Aretini si sono riconcentrati in Arezzo per difenderlo. Perchè? Sarebbe forse questa una conseguenza della battaglia di Novi, dopo la quale una Divisione di Francesi sia passata in Toscana? La cosa è molto probabile, tanto più che si dicono in qualche migliaro, aprossimi *ad agire per la causa comune*. Si rileva ancora riguardo alle Sussistenze, e al danaro:

Che se l'Affrica piange Asia non ride.

Finalmente che dicono alla lettura di questa lettera i Signori Preti, ed i Reverendi Frati, che fanatizano i popoli sotto il pretesto di violata Religione dai Repubblicani? Questi certamente lasciano loro i frutti di ciò che posseggono, ed i Briganti loro difensori gli spogliano ancora di questi. Nella stessa guisa vengono tolte direttamente le proprietà o i frutti dei beni dei Patriotti, mentre questi li lasciano pacificamente raccogliere ai più accaniti Aristocratici. Popoli della Repubblica Romana quando v' illuminerete, e conoscerete i vostri veri interessi!...

La seconda è di Melas Generale Austriaco scritta al Commissario Imperiale a Viterbo, ed è la seguente.

Articolo di Lettera del Comandante Generale Barone Melas al Commissario Imperiale Conte Cocastelli.

Mi affretto di darle parte di una vittoria, che abbiamo riportata in questa Campagna contro il nemico nei contorni di Novi.

Si era egli avanzato colla sua Armata forte di 50 mila uomini per liberare la Fortezza di Tortona. La nostra Armata abbandonando la sua posizione nelle montagne si era alquanto ritirata nella pianura.

Il Sig. Geenerale d' Artiglieria Barone Krai attaccò la sinistra del Nemico, ed il Corpo delle truppe ausiliarie Russe, il suo centro.

La Battaglia cominciò con vigore alla punta del giorno 15 e fu una delle più sanguinose. Li Russi attaccarono il centro del nemico tre volte col maggior coraggio e risoluzione, ma furono ogni volta respinti con perdita.

Allora io presi il comando dell'ala sinistra composta di 8 Battaglioni di Granatieri, e di 6 Battaglioni d'Infanteria Austriaca, ed attaccai l'ala sinistra del nemico. Malgrado la più ostinata resistenza ed il fuoco più terribile, noi guadagnammo le alture, ed il nemico fu rovesciato da ogni parte.

Il Generale Joubert è restato morto sul Campo di battaglia; ed il Generale Moreau mortalmente ferito.

Abbiamo fatto prigionieri 4 in 5 mila tra Uffiziali e Soldati.

Questa Vittoria ci ha costata una non lieve perdita; ma le conseguenze saranno brillanti, e possiamo sperare di vedere fra poco li Francesi fuori di tutta l'Italia.

Sottoscritto MELAS

Dal Quartier Generale
li 16 Agosto 1799.

La lettura di questa lettera ha rallegrato il Governo, e tutti i buoni Repubblicani. Poche riflessioni giustificano quest' allegrezza. Infatti chi sapava che esistevano in Italia 50 mila Francesi? Or questi *si avanzano per liberare la Fortezza di Tortona*. Dunque Tortona non è caduta come si spacciava. Al loro avanzarsi gli Austro-Russi *abbandonano le posizioni nelle Montagne, e SI RITIRANO nella pianura*.

Il General Kray attacca *la sinistra*, il Corpo Russo *il centro* dell'Armata Francese: e l'ala destra? Di questa non si fa parola. Male assai.

I Russi *col maggior coraggio e risoluzione attaccano tre volte il centro* del nemico, e tre volte sono respinti CON PERDITA. Calcolate questa confessione in bocca del nemico, e poi rilevatene il valore.

Allora Melas prende il comando dell' ala SINISTRA, ed attacca l'ala *sinistra* dei Francesi. Bisogna convenire che egli l'attaccasse voltandole egli ed i suoi Battaglioni le spalle, perchè se un Uomo va di fronte contro un altro la sua sinistra corrisponde alla destra del nemico. La conclusione poi si è che il nemico *fu rovesciato da ogni parte*. Come! L'ala sinistra Francese fa *un ostinata resistenza, ed il fuoco più terribile*, l'Austriaca non *riguadagna*, ma *guadagna*, cioè si ritira sulle alture, il centro Francese mette tre volte in fuga il centro Russo con perdita, dell' ala destra Francese non se ne parla, e il General Melas ha il coraggio di concludere, che il nemico è stato rovesciato da ogni parte, che saranno *brillanti* le conseguenze di questa vittoria, *che è costata una non lieve perdita* agli Autro-Russi (fate il calcolo sopra indicato) e che può sperare di vedere i Francesi fra poco fuori d'Italia? Egli venderà questa fole ad un Conte Cocastelli, e ad un Monsignor Bussi; non a noi che rileviamo chiaramente da questo rapporto nemico la completa vittoria riportata dalle brave Truppe Repubblicane.

Tempera però alquanto la nostra gioja il timore che sia reale la perdita del *Benamato* Joubert, e la mortal ferita del bravo Moreau. Generosi Campioni se cadeste vittime sagre alla libertà, ed alla gloria Repubblicana, voi non morirete mai nella Memoria dei riconoscenti Patriotti d'Italia, e con lieta speranza potete voi, ed i vostri invincibili Soldati ripetere morendo

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

Corneto 15. Fruttifero.

Il Comandante Francese Comuneau si trovava dentro le nostre mura con poca truppa, quando i Briganti osarono d'attaccarci. I Francesi dalle mura fecero un vivo fuoco, onde i Briganti furono costretti a ritirarsi con perdita. Allora Comuneau fece una sortita, ne uccise circa quaranta, e predò loro una ventina di cavalli.

Rieti 9. Fruttifero.

Questa Comune dopo di aver sostenuto, e resistito bravamente per 12. giorni al fuoco nemico ha ceduto all' impeto de' Briganti che la presero per assalto, sotto il dì 6. corrente, e da detto giorno non cessano di saccheggiarla.

Tutti siamo stati soggetti a simile infortunio non escluso il Vescovo.

I Parrochi, le Fraterie, i Monasteri sono stati salvi; così Potenziani che ha ricevuto il Generale, Moronti, che ha ricevuto il Commandante della Piazza, ed il Citt. Ciocchi.

Siamo di tutto tenuti al macellaro Calvesi, che fece fuoco alle spalle de' nostri artiglieri per derubare i mercanti, come egli disse, e come ha eseguito prima de' Briganti medesimi.

L' Ex Conte Ippolito Vincentini, Zapparelli, Stoli, Mosca, Olivetti, Colelli, Fiorilli, Celestino, e Niccola Sassi, Massa Prefetto Consolare, Zapponi, ed altri molti fino al numero di 250. sono stati carcerati per supposti Giacobini.

Circa num. 15. sono i morti de' nostri; circa 500. degli Insorgenti.

VARIETA'

Novisqua rebus infidelis Allabrox

Benedetto Greco dopo quasi due mesi d'assenza tornato in Roma, circa dieci giorni sono, provocò la pubblica curiosità. La generale opinione era in suo favore, almeno per riguardo ad un fermo e deciso patriottismo. Tessiamo la Storia del viaggio di quest'Uomo con i documenti che egli stesso ci somministra, e con i fatti accaduti dopo il suo ritorno affinchè si comprenda quanto bisogna stare in guardia, in questi tempi di crisi, contro le più seducenti apparenze.

E' noto che costui partì da Roma imbarcandosi sopra un piccolo legno Genovese a Ripa grande con l'idea di scuoprire *la posizione delle cose*, come egli stesso si esprime in una lettera diretta al Cittadino Calisti, che più sotto riporteremo, delle quali eravamo allora affatto all'oscuro. Il Cittadino Calisti dirà, se realmente esternò a lui questa sua intenzione, perchè con molti altri non affacciò questo motivo. Comunque sia egli partì; dopo alcuni giorni si sparse la voce che era stato sorpreso da alcuni Corsari nelle acque di Orbetello, e quindi niente altro si è di lui traspirato fino al suo ritorno in Roma. Appena entrato a porta del Popolo, gli si affollarono intorno molti patriotti, chiedendoli avidamente delle novità, ed egli rispose a tutti solamente che *le coce andavan bene*.

Si portò dal Cittadino Francesco Santacroce General di Brigata, e fu da lui indirizzato dal Cittadino Perillers Presidente del Comitato Provvisorio del Governo. Giunto alla sua presenza ecco il genuino loro Dialogo

G. Cittadino mi dirige a voi il General Santacroce, e sappiate che io sono cognito per uno dei primi patriotti del paese.

P. Ho piacere di vedervi: Che volete?

G. Sappiate Cittadino, che io sono andato a scuoprir lo stato delle cose.

P. Che novità ci recate?

G. Cattive Cittadino. Mantova è caduta, i Francesi hanno perduta una gran battaglia sopra Genova, la guarnigione di Portoferrajo è stata fatta prigioniera, in Livorno, in Firenze, e in Viterbo vi sono molte truppe Tedesche...

P. Aspettate un poco. Dove avete sentite queste novità

G. A Firenze:

P. Da chi?

G. Dal Principe Altieri.

P. Ed egli?

G. Da un Capitano Inglese.

P. Quando?

G. Poco prima della mia partenza.

P. Avete il Passaporto?

G. Sì: eccolo.

P. Questo è in data dei 27 Luglio (a), e dopo dove siete stato?

G. A Perugia, e poi a Viterbo.

P. Dunque queste nuove sono anteriori al 27 di Luglio.

G. Così è.

Quì il Cittadino Perilliers si accorse della perfida goffaggine di quest'uomo, e montato giustamente in collera = Andate, gli disse, e guardatevi dallo spacciare novità sì false. Se non dovessi un riguardo al Cittadino Santacroce vi farei arrestare

Licenziatosi Greco da Perilliers cominciò a discorrere con molti Cittadini in particolare, e non ostante il divieto avutone dal Presidente, spacciò liberamente le stesse nuove allarmanti: di modo che molti ne restarono spaventati, altri se ne rallegrarono, ed alcuni ne fecero rapporto al Ministro della Polizia, il quale espose al Cittadino Perilliers la necessità di fare arrestare quest'Uomo pericoloso. Ma Perilliers trovò impolitico un tale arresto per l'evidente ragione, che le novità spacciate avrebbero ricevuto un maggior valore dall' interesse medesimo, che il Governo si prendeva per troncarne il corso, e soffogarle. Arrivò frattanto inaspettato un Corriere di Fano, che recando le lettere, ed altre carte arrestate in Spoleto recò con queste una luce maravigliosa in mezzo alle nostre tenebre penose. Furono scrupolosamente esaminate tutte le lettere dalle quali risultava la persuasione generale di tutti i popoli distanti oltre una Posta da Roma, che questo Centrale fosse già stato occupata da una armata Russo-Calabrese. Questa falsa popolare opinione indotta ed avvalorata dai bugiardi Proclami degl' Insorgenti Toscani e Transappennini deve aversi presente per dare la vera spiegazione alle seguenti due lettere dello stesso Greco in tale occasione intercettate. Ecco la prima.

(a) *Si noti che i supposti, e bugiardi Proclami dei Briganti spacciano la caduta di Mantova appunto il dì 27 di Luglio, e il nostro Greco l'aveva saputa dal Principe Altieri pochi giorni prima. Di più la battaglia fra gli Austro-Russi ed i Francesi sopra Genova accadde il dì 15 Agosto, come risulta dalla lettera di Melas riportata in questi fogli.*

Sopraccarta Al Sig. Cima
Roma

A. C.

Perugia li 18. Agosto 1799.

(a) *Per divertimento sonomi portato in Perugia, e per sentir delle novità più vicine spero che Roma sia A QUEST' ORA in poter de NOSTRI, e tranquilla fatemi saper se tutto è quieto e se vi è niente di nuovo la risposta la dirigerete subito in Viterbo posta restante dove sarò tra dieci giorni io oggi parto per Toscana sto bene come spero di voi, e tutti li Amici salutatemi l'amico N. . . . . non mancate a rispondermi come ho detto e salutandovi Addio.*

Affezionatiss. Amico vero
Benedetto Greco

Facciamo qualche riflessione sopra questa lettera. In primo luogo Greco in pochi giorni si è scordato della direzione, e del Calendario Repubblicano. Perchè dirigere la lettera al Signor Cima, e non al Cittadino Cima? Non vi è altra ragione se non che egl' era persuaso della occupazione divulgata di Roma. Il dire = Spero che Roma sia *a quest' ora* in poter dei *nostri* = Significa un cangiamento di Governo, e quei *nostri* sono i Russi ed i Calabresi; altrimenti avrebbe detto = Spero che Roma *continui* ad essere in poter dei *nostri*, se avesse voluto significare i Francesi. In conseguenza egli la crede tranquilla, perchè sapeva bene, che circondata da tante insorgenze non era tale, quando n'era partito. Dice in seguito di partire per la Toscana, e poi per Viterbo dove ha fiducia di trovare la risposta dell'Amico. Come? Un fermo e deciso patriotta può tranquillamente restare in Toscana, partir *per divertimento* allavolta di Perugia la di cui fortezza era stretta dagli Aretini, e ritornare con sicurezza in Toscana, e quindi passar liberamente, e in un tempo determinato a Viterbo, ed ivi riscuoter dalla posta pacificamente le lettere di Roma? Quando dalla Toscana, e da Viterbo non si lasciano passar, per così dire, le mosche; Quando è certo che in Viterbo si stà con tanta gelosia che sono murate tutte le porte fuori che due ben trincerate; e difese. Quando i Frati ed i Villani vengono subito arrestati come sospetti, il Cittadino Greco questo fermo e deciso patriotta conta di passare sicuramente come in paese amico, e di fatti vi passa, e non teme di essere ritardato, o arrestato nel suo viaggio? Fortunatissimo Greco! Chi meglio di lui poteva riescire nella difficilissima impresa di scuoprire *la posizione delle cose*! . . . Ma in un' affare per se stesso serio, lasciamo lo scherzo, e concludiamo che il nostro Eroe è *Greco* di nome, e di fede.

(*a*) Queste due lettere si sono stampate come stanno nei loro originali, cioè senza punti, e senza virgole, e con sintassi qualche volta inesatta.

Queste nostre riflessioni vengono confermate dalla seconda lettera intercettata, e diretta alla Signora Ferra.

A. C.

Perugia li 18. Agosto 1799.

Servirà la presente per darvi nova del mio ben stare come anco di vostra figlia Carluccio, e Ruberto da quali farò ritorno domani Iddio piacendo al nobil Paese di Fichino (a) *da cui son partito sin da Venerdì per venire a sentire delle novità più vecine spero che a quest' ora Roma sia tranquilla si Roberto che io con tutti partiremo da S. Casciano oggi ad otto Domenica 25. per trasferirci a Viterbo avendo sino da Giovedì scorso pattuita la Vittura dove speriamo sentire bone nove per in seguito partir per Roma che però se vi fosse qualche cosa al contrario scrivete subito con dirigere la lettera in Viterbo posta restante che si io che il Sig. Ruberto e Carluccio ne faremo ricerca non mancate a rispondere per mia regola spero presto rivedervi, e con salutare il Sig. Pietro e Luigi con tutti vi saluto caramente mai ho ricevuto vostre lettere*

Affezionatiss. Amico
Benedetto Greco

Ancor quì oltre le particolarità già indicate sono notabili la tranquilla e decisa disposizione del nostro viaggiatore, le sue fermate, il tempo, che vuole impiegare, le vetture già pattuite ec. Insomma egli ha avuta la fortuna di viaggiare in mezzo ai Briganti, ed in paesi pieni di sospetti come nel corso di Roma in mezzo ai suoi concittadini. In generale poi è da osservare che queste due lettere sono scritte con qualche precauzione ed astuzia, ma con quell' astuzia goffa, ed insufficiente che caratterizza l' uomo illetterato ed incolto. Intanto però, ci sarà detto, quest'uomo da Viterbo, e ritornato spontaneamente in Roma. Quasi quasi inclineremmo a credere che soltanto a Porta del Popolo si accorgesse che ci erano i Francesi, e non i Russi; ma è più probabile che sia venuto come spione o mandatario degl' Insorgenti, il che se avesse avuto un poco più di criterio, e se non erano intercettate le sue lettere poteva riuscirgli con la maschera ingannatrice di patriotta.

Abbiamo detto che Greco comparisce illetterato, ed incolto. Volete conoscerlo erudito, e Ciceroniano? Leggete la seguente let-

(*a*) Vuol dir *Figline* grossa terra nel Valdarno superiore fra Firenze ed Arezzo.

tera da lui scritta al Cittadino Calisti dal Castel S. Angelo dove si trova arrestato, e confrontatela col Dialogo da lui tenuto col Cittadino Perilliers, e con le altre due lettere.

Al Cittadino Calisti Domenico
Benedetto Greco

Ne tempi andati parlano le istorie, che avanzandosi alla volta di Roma Truppe inimiche, un Giovane Vitorchiano piccola Commune nel Cimino, si partisse frettoloso da colà per venirne ad avertire il Senato Romano, e per le premure, che ne ebbe non si curò levarsi da un piede uno spino che per la strada disgraziatamente gli s'internò. Piacque talmente al Senato Romano l'operato di questo Giovane che n'eternò memoria perpetua, e nel Campidoglio si vede tuttora scolpita.

Greco non ha fatto che il simile anzi più difficile mentre ha dovuto passare più scogli d'Insorgenti, e pure il compenso del Greco è un Arresto e una calunnia. O tempi, quanto vi siete cambiati.

Voi Cittadino Calisti lo sapete come io penso e quali furono le promesse che io vi feci un giorno prima della mia partenza che andavo per scoprire, e vedere, le posizioni di tutte le cose io ho arischiato più volte la vita io sono venuto in persona subito che ho potuto a relazionarvene ed il compenso un Aresto, O ingratitudine mai intesa. Vi prego ad interessarvi per farmi riacquistar la libertà essendo io sempre stato attaccato a quei sentimenti da vero Repubblicano, e che couserverò sino alla morte. Vi auguro

Salute e Fratellanza

In questa lettera, stesa da qualche Curiale, Greco si ricorda del titolo di *Cittadino*, fa pompa di patria erudizione, inserisce qualche punto, e qualche virgola, e tratta oratoriamente la sua causa. Sciagurato! Tu hai tradita la patria, ti sei unito con i suoi nemici, tu sei uno spergiuro, a cui pende sull' empia testa la terribile Spada della Giustizia Repubblicana.

Al Citt. Piamonti Ministro di Giustizia, e Polizia.

Se volete delle nuove interessanti la pubblica sicurezza fate chiamare a voi il Sarto sulla piazza di Sciarra. Egli vi dirà che posdimani Russi, Turchi, Calabresi, ed Austriaci entreranno in Roma, chè già i respettivi Generali si sono dati un' appuntamento a Tivoli, ed altre belle cose, che questa mattina spacciava nella sua bottega.

LEGGE

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Rep. Rom.

Desiderando di procurare l'esecuzione la più pronta della Legge dei 27. Messifero prossimo passato, che assicura ai difensori della Patria una giusta ricompensa da prendersi sulli Beni degli Emigrati.

Considerando, che le ferite ricevute nei combattimenti danno diritto a molti di essi di ricevere al momento l'indennizazione promessa, e che vi sono ugualmente de' Padri, Madri, Vedove, e Figli bisognosi di coloro, che sono state vittime del loro coraggio, e del loro attaccamento alla Repubblica sotto le Bandiere a cui si erano volontariamente arruolati.

In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione

Decreta

1. Il Ricevitore dell' Amministrazione Nazionale del Bollo, Registratura, e Domini viene incaricato sotto la più stretta responsabilità di procedere senza indugio, e nel più ristretto tempo di apporre le biffe, ed a prender possesso a nome della Repubblica, ed a stimare i mobili, ed immobili, che appartenevano agl'individui descritti definitivamente sulla lista degl'Emigrati, che gli sarà trasmessa dal Governo.

2. Il Ricevitore suddetto dell' Amministrazione nazionale provvisoriamente, e sin a che non gli sia altrimenti ordinato, è autorizzato a fare tutte le operazioni, che la Legge dei 27 dello scorso Messifero ha affidato ai Ricevitori dell' Amministrazione Nazionale nei Dipartimenti, ed all' Amministrazione Centrale relativamente al sequestro, al possesso ed alla stima dei beni degl' individui descritti definitivamente sulle liste degl' Emigrati, ed in ciò si deroga alla detta Legge de' 27 Messifero.

3. Il Ricevitore farà procedere nel più breve tempo alla vendita all'incanto di

tutti i mobili dei detti Emigrati, e ne farà versare il prodotto alla Gran Questura. Egli farà nel medesimo tempo procedere alla stima di tutti gl'immobili di qualunque natura, ed in qualunque luogo sieno situati.

4. I Militari feriti, o i parenti indigenti dei morti nella presente guerra si muniranno dei titoli richiesti dalla Legge dei 7 Messifero, li rimetteranno al Ricevitore dell'Amministrazione Nazionale, che ne rilascierà loro la ricevuta, gli scriverà in un registro a tal effetto destinato, e ne farà il rapporto al Governo.

5. Dal rapporto del Ricevitore se i titoli sono giudicati valevoli il Governo farà un Decreto, che autorizzerà l'Amministrazione Nazionale a fare puramente e semplicemente senza spesa la cessione ed il rilascio in tutta proprietà dell'immobile, che equivalerà la somma fissata dalla Legge per l'indennizzazione. L'immobile ceduto sarà stimato dieci volte la sua rendita in conformità della Legge dei 29 Messifero Anno 6.

6. L'Amministrazione Nazionale avrà attenzione di dividere per quanto è possibile i beni immobili degli Emigrati in porzioni uguali alle indennizzazioni, ma se questa divisione fosse impossibile per la natura dell'immobile, allora si riuniranno i titoli di più difensori della Patria, o dei loro parenti, che hanno diritto all'indennizzazione, e loro si darà, e si rilascierà in tutta proprietà una massa di Beni equivalente alla totalità delle indennizzazioni da godersi da essi in comune come comproprietarj, o venderla, e dividersene il prezzo a rata parte di ciascuna indennizzazione. Nel caso di una vendita siffatta il diritto di Registratura resta fissato ad una Piastra a qualunque prezzo ammonti l'immobile così venduto.

Fatto in Roma li 12. Fruttifero Anno 7. Rep.

Il General di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Il Presidente del Comitato
PERILIER

Pel Comitato il Seg. Generale
G. BERNARD

Per Copia Conforme
Il Segretario Gen. del Comitato
G. BERNARD

Giorgio Scanderberg, e Giorgio Catena.

S. Venire Toteschi, venire Toteschi, e non federe un c....

C. Non gli vedrai mai per Cr... zi

S. Federe, federe: tutte Novelliste Romane dice fenire Toteschi

C. Ma non vedi coglione, che te lo danno ad intendere per lusingarti!

S. E pene ie foler tagliar tutte teste Novelliste

C. E io tagliare tutte teste Tedesche.

S. Aver tu feduce Ussero Totescho prigioniero

C. Sì: sta allo Spedale di S. Spirito

S. Che aver ditto

C. Aver ditto, che rimase in Ferrara quando fu battuta colà la Generale con un centinajo di Compagni, che poi si uniscono con gl'Insorgenti, e che ora sono ridotti circa alla metà.

S. Morti dunque gli altri.

C. Fossero morti solo questi. Già in Italia ce ne saranno quasi cinquantamila a ingrassare la terra.

S. Tartaiff.

C. E' vero è vero che sei un Tartufo tu, e i tuoi paesani che speravano di venir quà, ma per Cr. quì non ci si caca. zi.

IN ROMA; Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli

Essendo stato destinato il Citt. Bensi Commissario del Governo per l' esecuzione del decreto dei 22. Termifero nel quale si ordinava la descrizione e vendita dei mobili spettanti a quegli ex-Nobili che ricusarono ostinatamente di esibirsi in ostaggio dentro Castel S. Angelo, si riconobbe incapace di poter bene, e rettamente condursi nella stima e cognizioni di tali materie; diede la sua rinunzia formale in data dei 4. Fruttifero. Ciò non ostante fu insistito perchè egli l'accettasse. Molti degli ex-Nobili accomodarono particolarmente l'affare col Governo, e ad un tale accomodamento si prestò ben volentieri l' incaricato Bensi. Il solo Cittadino Bonaccorsi si ostinò più d' ogni altro, cosicchè Bensi fu costretto a far periziare alcuni Quadri, ed altri mobili del suo appartamento. Dopo che i quadri furono stimati per copie, e venduti per piastre 55 nacque contesa se erano originali del celebre Vernet, o copie. Siccome nel caso che fossero stati originali, il loro prezzo sarebbe montato ad una somma molto maggiore, credè il Cittadino Bensi di suo decoro l' invitare i più celebri artisti in questo genere, e quindi il Governo ancora volle prender cognizione di questo affare, e ne ordinò la perizia per sua istruzione.

Noi riportiamo le quattro perizie fatte per commissione del Cittadino Bensi, e del Comitato Provvisorio affinchè la pubblica opinione si determini sopra un affare per se stesso clamoroso, e delicato.

Libertà Eguaglianza

Noi sottoscritti pubblici Periti Pittori, ricercati dal Cittadino Seguier Francese, di esaminare attentamente numero quattro Quadri grandi, e numero cinque Sopraporti, rappresentanti due calme di marine, una borrasca di mare, ed un incendio. Li quadri, e li cinque sopraporti rappresentanti Paesi che disse acquistati alla vendita del Commendatore Bonaccorsi per giudicare se siano effettivamente dipinti dal Pittore *Vernè*, secondo la nostra Perizia, e prattica giudichiamo non essere veruno di Vernè, ma bensì li quattro quadri grandi sono unicamente copie, fatte da uno scolare del suddetto Vernè, e gl' altri cinque sopraporti che sono molto inferiori alle Copie grandi, e sono dello stesso scolare del detto Vernè.

Ricercati poi di dare il nostro sentimento se quanto si possino stimare tutti li suddetti quadri li stimiamo Scudi cento circa, per il qual prezzo per altro non ci ripromettere ssimo di poterli esitare in fede &c. Questo dì 15 Fruttifero Anno 7.

Bonaventura Benucci Pittore Perito
Io Citt. Gregorio Fidanza Perito
Giovanni Campovecchio Perito Pittore
Giovanni Maldura Perito Pittore
Giovanni Rossini Perito Pittore

Libertà Eguaglianza

Ricercato di dire il mio sentimento sopra nove pezzi di quadri rappresentanti marine acquistati dal Cittadino Seguièr Francese al Palazzo Bonaccorsi se siano opere del celebre autore Vernet esaminatili attentamente giudico non essere di quell'autore, e non essendo del suddetto autore avendoli pagati Piastre cinquantacinque trovo che siano stati ben pagati in fede di che ho fatta la presente. Questo dì 18. Fruttifero Anno 7.

Io Giuseppe Cades Pittore Accademico.

Io attesto e certifico che i quadri comprati dal Cittadino Seguiè, che rappresentano *Marine*, sono copie fatte doppo Vernèt e che sono pagate il loro prezzo interamente per cinquantacinque piastre pagate dal detto Cittadino Seguiè; in fede di che ho rilasciato il presente certificato per servire a chi di ragione ec.

C. Thevener Commissario
per le Arti

Roma 16 Fruttifero Anno 7.

Oggi 18. Fruttifero per l'invito fatto dal Comitato del Governo ci siamo portati dal Cittadino Bensi per esaminare otto quadri: fatto l'esame dei medesimi ci siamo convinti che quattro erano copie fatte da un allievo di Vernet, e gli altri quattro della medesima mano, ma di composizione dell' istesso allievo.

Quanto alla stima che il Comitato ci ha egualmente invitati a fare, noi ci riportiamo interamente a quella fatta da varj Artisti Romani, che l'hanno fissata a cento pia.tre; atteso che nelle presenti circostanze sarebbe verisimilmente difficile di trovarne di più. In fede di che abbiamo firmato il presente processo verbale.

Fatto a Roma questo giorno 18 Fruttifero Anno 7.

Firmati Thevenin
Camucini
Bogues

Libertà Num. XXIII. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

21 *Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Minaccerà le Sponde
Il torbido torrente
Ma non le inonderà;
Che all' impeto dell' onde
Un argine possente
La Fede e la costanza oppor saprà.

AP. ZEN.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Che uomini volgari ed ineducati possano esser traviati e sedotti dalle più folli lusinghe, e dalle più erronee rimostranze, che altri senza morale e senza industria possano desiderare l' anarchia e la confusione per saccheggiare, distruggere e massacrare, non induce maraviglia, e non è nuovo nelle Storie. Ma che una intera popolazione sia ridotta dalle istituzioni, e dalle abitudini inveterate d' un assurdo Governo a chiudere gli occhi alla luce più schietta, e più brillante, che si cerchi da ogni parte di precludere ogni strada alla verità che si avanza, ed alla pubblica felicità che l' accompagna, è questo un fenomeno singolare che disonora la specie umana solo di alcuni tempi, o di alcuni luoghi.

Si parla di continuo (dice il Rappresentante Barere nella sua *Pensée du Governement*) da sette anni, di contro-rivoluzione, di ritorno all' antico regime od al realismo. Se ne parla in Francia, ne' circoli; in Europa, ne' gabinetti. Ah! fate dunque retrocedere le cognizioni della Francia, i diritti dell' uomo e le nostre armate repubblicane! Annichilate le opere sublimi di *Montesquieu*, di *Rosseau*, d' *Elvezio*, di *Mably* e di *Tomaso Payne*! Riconducete l' ignoranza la superstizione e la barbarie dell' undecimo secolo! Opponetevi a questo gran movimento nato dalla natura delle cose e dal diritto degli uomini, movimento impresso allo spirito de' Francesi, per mezzo di mille libri stampati e per mezzo di un milione di repubblicani vittoriosi! Rendete paralitica questa rivoluzione morale, che ordinò la rigenerazione di un gran popolo, la perfezione dell' arte sociale, ed il miglioramento delle leggi! Cancellate le traccie profonde di diciotto secoli, annichilate il grande principio della volontà generale, la sovranità del popolo e gli avvantaggi del governo rappresentativo!

Fate retrocedere l'opinione, che si avanza sopra la rovina di tanti pregiudi-

cj, errori e delitti! Soffocate il grido della generazione attuale, che si lanciò verso la libertà e l'eguaglianza, al primo segno de' Francesi! Sopprimere da nostri pensieri, dalla nostra memoria, dai nostri annali, quelle innumerevoli vittorie, quei trionfi prodigiosi delle nostre armate, e quella constituzione repubblicana, che già ci arreca fortuna e libertà, sicurezza e vittoria, governo e leggi, divisione dei poteri e l'unione de' cittadini! Voi potrete in seguito a noi riportare il vostro dispotismo insensato; la vostra barbara feudalità, la vostra eredità assurda, le vostre distinzioni chimeriche, la vostra insopportabile ineguaglienza, le vostre divoranti formalità, la vostra usurpatrice magistratura ed il vostro persecutore fanatismo.

Ma non vedete quanto voi vi abusate? La rivoluzione per retrocedere sino al realismo, sarà mille volte più terribile, che quella, la quale, ha a noi condotto la repubblica; ella avrebbe di più, le atroci vendette del potere, li crudeli risentimenti della nobiltà, li furori della vittoria, li progetti dell'avarizia, la dominazione nobile, il fanatismo sacerdotale, la feudalità oppressiva, l'avida bassezza de' cortigiani ed il feroce orgoglio de' re a soddisfare.

Trasferitevi dunque per un istante, col pensiero, ai tempi disgraziati, ma impossibili, della perdita, anche momentanea della nostra santa libertà; vedete li re coalizzati, gli emigrati e le orde barbare, che si lanciano sopra la nostra patria desolata. Parigi, come autrice e fautrice della rivoluzione, abbandonata al saccheggio, alle stragi, alle fiamme. Case, portici, palazzi, tempj, monumenti e cittadini, tutto è distrutto: il ferro ed il fuoco de' contro rivoluzionarj nulla risparmiò. Penetrate nell' interno della Francia, tutte le di lei altre città sono nello spavento e nel duolo; esse temono la sorte di Parigi; il furore de' barbari decima la popolazione e colpisce tutti quelli, che hanno armato ed anche quelli, che viddero di buon occhio la libertà. La maggior parte de' Francesi, che soppravvisse a quest' orribile carnificina vien caricata di ferri. „ Prendetela, esaminatela, grida il vendicativo e sanguinario realismo, tutti „ sono colpevoli o d'aver fatta la rivo„ luzione o d'averla sofferta; basta che „ essi ne fossero testimonj; prendete i „ loro beni, esterminateli. „

E le loro donne ed i loro figliuoli, aggiogati nelle campagne cogli animali, dal mostro della feudalità risuscitata, riempiranno invano l'aria delle loro grida; li repubblicani discenderanno nelle tombe . . . .

REPUBBLICA ROMANA

Roma 21 Fruttifero

Il Cittadino Magiotti, incolpato di aver dissuasi i Volontarj Romani dall'andare a guarnire il Forte S. Angelo, come fu riferito ne' nostri fogli al N. 19, è stato pienamente dichiarato innocente da una Commission militare composta di Uffiziali della G. N. S., e dei Volontarj Romani —— Jeri ritornò da Sutri a questa Centrale la Colonna mobile comandata dai Capi di Battaglione Breissand, e Gollinet spedita contro i Briganti. Essa ha percorso varj luoghi, ma non è stato mai possibile, che possa battersi, giacchè i Briganti l'hanno sempre fuggita. Avrebbe fatto le operazioni di Viterbo, e di Civita Castellana, se l'aria micidiale dei luoghi, ove è stata accampata non avesse prodotto in un gran numero di soldati delle febbri perniciose —— Abbiamo veduto nel giorno della decade scorsa i nostri Usseri Volontarj portarsi al Burò centrale per la rivista. Questa Truppa è ben montata, ed è composta del fiore della Gioventù Romana piena di coraggio, e di patriottismo. Da pochi giorni a questa parte essa è cresciuta di numero, ma lo sarebbe molto di più, se il Gen. Lasagni non ne avesse ritardato in molte guise l'aumento.

Tivoli 19 Fruttifero

Buona parte di questa popolazione è sull' armi, ed è risoluta di non ammettere i Bri-

ganti che occupano Castel Madama. Il Capo di questi villani assassini aveva proposti alcuni articoli di convenzione, che per quanto a prima vista apparissero moderati, non sono stati accettati. Noi ne abbiamo avvisato il Governo, ma finora non abbiamo ricevuto nè la sua approvazione, nè la disapprovazione.

Cittadini di Tivoli, voi dovete consultare i vostri veri interessi, e il Governo riposa sulla vostra lealtà, e sul vostro coraggio.

Civitavecchia 20. *Fruttifero*

Estratto di lettera scritta al Cittadino Perillier Presidente del Comitato dal General Belair Comandante a Civitavecchia.

Ho l'onore di avvisarvi che un bastimento venuto d'Alessandria in Egitto è arrivato qui dopo 27. giorni di viaggio senza avere incontrati nemici. Eccovi le notizie che per ora posso darvi, riserbandomi a darvele più estese quando il Capitano potrà sortire dal luogo di sanità.

Risulta da quanto ho potuto fin quì rilevare che Bonaparte ha riportata partendo da S. Giovanni d'Acri, dal qual luogo era accorso con somma diligenza, una completa vittoria sopra 15 mila turchi Europei arrivati da Costantinopoli sopra 17, o 19 Caravelle, e 78 altri legni da trasporto. 2500 Francesi sotto i suoi ordini senza volere attendere le divisioni di Kleber, e di Marmont hanno attaccati quasi 15 mila Turchi, che erano formidabilmente trincerati, ne hanno uccisi 7 in 8 mila, e fatto prigionieri, e dissipato il restante. Quindi Bonaparte si è messo alla testa delle Divisioni che aspettava, per marciare contro 80 mila Turchi Asiatici che si avanzavano per terra, e che senza dubbio egli batterà ancora più facilmente.

Io non cesserò mai, Cittadino Presidente, di ridirvi che sembra che la buona fortuna ricominci a sorriderci. Tutto ci presagisce che con della prudenza, del vigore, e della pazienza noi garantiremo Roma, e il suo Governo da ogni sovversione e disgrazia, e che ad alcuno di noi non potrà farsi il rimprovero, che abbiamo abbandonati i posti, che ci sono stati confidati.

Segnato Belair.

—— Abbiamo la sicura notizia d'una battaglia navale seguita nell' acqua di Corsica fra la flotta Anglo-Russa, e Gallispana. La vittoria si è finalmente dichiarata per i secondi, dopo la quale alcune truppe Francesi sono sbarcate a Livorno, e i due Bastimenti Inglesi, che bloccavano questo Porto hanno spiegato a tutta furia le vele al vento. Gli allarmisti, e gli Aristocratici negheranno questo fatto di cui non riportiamo per ora la provenienza, e le prove, ma fra non molto toccherà a ridere a noi. Patriotti coraggio, il tempo si rasserena.

Narni 20. *Fruttifero*.

Quì non vi sono, che due Briganti vestiti all'Ussera. Passò di quà uno stuolo di Aretini che protestavano ritornare al loro Paese. Il Vescovo denunziato da lungo tempo al Ministro di Giustizia come capo conventicolo è alla Testa del Governo con gl'Ex-Nobili Giovanni Scossa, Mancinelli, e Narsini. Il primo ha permesso, che si saccheggi quell'Edile Diofebj benchè suo amico, e andasse ogni sera a prendere l'Episcopale Benedizione. Il celebre Casucci Maggiore Pontificio si portò l'altro jeri deputato a Civita Castellana.

Avviso al Pubblico

D'ora innanzi si apporrà un articolo sul nostro Monitore col titolo = Nuove Aristocratiche = Come il nostro Foglio è diretto a formare lo Spirito pubblico, pare, che questo non possa ottenersi se non se colla istruzione sulle nuove del giorno. Da qualunque fonte esse emanino è giusto, che il pubblico ne sia istruito per farsi retto Giudice della verità delle cose contro le varie opinioni degli oppugnanti partiti. Non è da porsi in dubbio, che ogni opinione su tal particolare per lo più deriva dallo zelo della salvezza della Patria. Ma è vero altresì, che non ogni opinione produce in effetto questa salvezza, giacchè altri la ripongono in un mezzo, altri in un altro, d'onde nasce la scissione de' partiti, ed in conseguenza quella forza centrifuga, la quale in vece di riunir tutti ad uno spirito pubblico non fa che allontanarneli, e distrarneli affatto. Le nuove Aristocratiche confrontate colle Repubblicane, e colle animadversioni a queste analoghe faranno sì, o che si formerà un solo partito sul determinare i mezzi tendenti alla pubblica salvezza, o che la massa degli errori, ne' quali si cade alla giornata ora per malizia, ora per imbecillità di alcuni, non assorbisca la verità così soggetta ad essere mascherata, e contrafatta specialmente nelle attuali circostanze, in cui è certo, che qualunque errore, che si commetta, può costare tutto il nostro sangue.

Notizie Aristocratiche

Una colonna dell' armata Austro-Russa è penetrata in Francia è arrivata fino a Valence

ha preso il Papa, lo ha trasportato in Turino, e al presente è in marcia per questa Centrale per essere riposto in Trono —— In Civita Vecchia è stato dato un pranzo dal Comandante di quella piazza Francese all'Ammiraglio Inglese, quindi si è stabilita la resa della Piazza, si è capitolato, e si sono accordati sei giorni per l'evacuazione —— Jeri alle ore venti due doveva entrare in Roma provenienti dalla parte di Napoli quattro mila Russi, eventi mila Napoletani comandati dal Cardinal Ruffo in persona, ma che per una circostanza sopravvenuta, che non può pubblicarsi, questo ingresso è stato differito a dimani giorno dedicato alla Natività di Maria Vergine.

Notizie Democratiche

Il Papa è ancora a Valence. Quella Colonna di Austro-Russi, che da tre mesi a questa parte ebbe l'ardire di porre il piede sul Territorio Francese fu immediatamente battuta dai valorosi Patriotti, e gli avanzi dovettero ben presto retrocedere per non essere intieramente massacrati. Di Torino non vi è alcuna notizia —— In Civita vecchia non si è dato pranzo. E' stato semplicemente parlamentato per il cambio dei Prigionieri: Fino da tre giorni però i bastimenti Inglesi, ch'erano in faccia di quel Porto partirono a tutta furia. La ragione della loro partenza si legge nella data di Civita Vecchia. Ecco come la Piazza si è resa —— Jeri alle ore ventidue entrò effettivamente della truppa da Porta Pia, ma non furono nè Russi, nè Napoletani: furono otto Briganti colla testa di un Capo presi dalla nostra Guardia Silvestre al passo di Corese. *L'ingresso è differito per una circostanza sopravvenuta, che non può pubblicarsi!* Qual sarà mai questa causa occulta? Una certamente fra le molte del Peripateticismo Aristocratico, quando non sia l'impostura, la bugiarderia, e l'inganno, che fra gli Aristocratici son sempre all'ordine del giorno. E' però rimarcabile, che quando si tratta di strage, di assassinio, e di rapina sempre si ricorre ai giorni consecrati dalla Religione alla Madonna, cioè alla Madre di un Dio di pace, e di concordia.

Roma lì 19 Fruttifero Anno 7 Rep.
Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6 Termifero Anno 7. Repubblicano.

PROCLAMA ai Cittadini Romani

Mentre i Francesi travagliano col loro sangue a sostenere la nostra Repubblica, mentre il Governo si occupa con ogni stento ad allontanare l'indigenza specialmente dalla Centrale, Romani, dentro le vostre mura, fra voi si congiura contro la pubblica Libertà, contro la sicurezza, e la pace de' Cittadini. Il Governo istruito da lungo tempo di queste trame ne ha già sorpresa la scorsa notte le fila inique: I Capi sono tra i ferri, subiscono attualmente il più rigido esame, e fra momenti vi aspettano i loro Complici.

Romani, i Francesi piuttosto che abbandonarvi alle stragi degli Assassini, sono costantemente pronti a difendervi. Essi divideranno con voi i travagli e i pericoli, e quando altra salute non rimanesse, periranno con voi. Lo promisero, lo manterranno. Siate tranquilli dunque, o Romani? Veglia il Governo alla conservazione vostra e alla vostra tranquillità. Ei non esige da voi, che la quiete degli animi, la sommissione alle Leggi, e l'avversione al disordine.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER
Pel Comitato
Il Segretario Generale
G. BERNARD

Dal Quartier Gen. di Roma li 19. Frutt. an. 7. Rep. Pietro Garnier Generale di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Rep. Rom. in stato d'assedio.

PROCLAMA

Al Popolo Romano

Romani,

Una grande congiura si è finalmente scoperta. Il Governo ne ha nelle sue mani la trama. Alcuni de' Congiurati sono già arrestati. Il loro infame progetto, era vendere questa Città agli scellerati Briganti, incendiare le Case de' Possidenti, ed uccidere tutti i Patriotti. Non il sesso, non l'età doveva garantire dal loro furore. Era destinato che il sangue scorresse a torrenti per le vostre strade. Il Genio della Libertà che protegge queste mura ha fatto scuoprire i loro empj complotti. Romani, siate tranquilli, e sicuri. I Francesi vi assistono, ed essi sono concordemente decisi o a salvare la vostra libertà, o a morire insieme con Voi. Cospiratori tremate. La vendetta Repubblicana è pronta a piombare su di Voi. La classe de' Cittadini che sotto varj pretesti doveva essere sacrificata è innumerabile. Romani, se ne volete una riprova, leggete l'estratto seguente delle lettere originali del Cardinal Ruffo intercettate, ed ora esistenti presso di me. Qualunque Cittadino potrà verificare la soscrizione di Ruffo ben cognita a questa Città.

Intanto la sicurezza de' Cittadini è nelle

mani del Governo. Esso sarà ugualmente deciso contro i nemici della Patria, come lo è per proteggerne gli amici. Ogni Individuo, che si allontanasse da queste misure sarà abbandonato al rigore militare. Ogni contrada in cui accaderà qualunque mossa, che attraversi il buon ordine, e che tenda alla cospirazione, sarà incendiata.

P. GARNIER

Estratto di Lettera del Cardinal Ruffo a Rodio in data 10. Agosto scaduto (v. s.)

La Truppa è troppo debole per esser divisa. Non lasciate guarnigione in alcuna parte. La Guardia Nazionale sarà facile ad esser guadagnata al partito. Intanto non tentate l'impresa di Roma senza soccorsi, e senza corrompere una buona parte del popolo. Il Ghetto sarà la prima parte della Città, che esporrete al saccheggio. Accetterete tutti i Giacobini che si daranno al partito Realista per esporli a combattere dalla parte di Narni, e così sacrificarli.

Altra Lettera di Ruffo a Rodio del dì . . . Agosto (v. s.)

Credo che al ricevimento della mia lettera sarete già ben avanzato nello Stato del Papa; conviene dunque stabilire il metodo per ivi distruggere tutto il partito repubblicano, e sue aderenze. Dividete in tre classi il popolo di Roma. Tutti gl'individui, che prima dell'invasione de' Francesi nello Stato Romano erano del partito repubblicano, comprendendovi quelli che avessero ordito cospirazioni, tentato rivoluzioni, intervenuti nei Club, o parlato pubblicamente contro i Sovrani, o anche il Governo locale. Di questi, molti saranno pubblicamente conosciuti per essere stati i primi a rivestire le cariche repubblicane di Consoli, Senatori, Tribuni, Edili, ed altro. Costoro saranno arrestati, e messi in giudizio. La seconda classe sarà di tutti gl'individui che hanno ottenuto in appresso qualche impiego nella Repubblica poco dopo il suo stabilimento. Di questi altresì dovrete assicurarvi. Ne' medesimi comprenderete tutte le persone facoltose, le quali non essendosi manifestamente svelate contro il sistema Repubblicano, sono sospette di averne adottato i principj. La terza classe finalmente abbraccerà tutti quegl' individui, che avendo anche per sola miseria accettati degl'impieghi, hanno qualificata col fatto la loro avversione all'*Ecclesiasticismo*, ed al Realismo. Fate che le punizioni sieno accompagnate da sommo rigore.

Dopo la lettura di queste due lettere infernali degne d'un Falaride e d'un Tiberio quale orrore non deve necessariamente ispirare la perfidia di alcuni traditori Romani i quali hanno empiamente cospirato contro la patria unendosi a Rodio scellerato mandatario di più scellerato Committente. Ma le loro trame liberticide, viva il Cielo sono oramai scoperte, e la patria è salva dal sanguinario furore di questi snaturati suoi figli. Chi avrebbe creduto che quell'Uomo a cui dal Governo era stata confidata la forza Nazionale, quell'uomo, che si è mostrato tanto sensibile ad ogni piccola ombra dei nostri, e degli altrui sospetti, quell' uomo di cui se non si vantava lo spirito Repubblicano e un deciso patriottismo si esagerava però l'onestà del Carattere, chi avrebbe creduto che Lasagni dovesse esser tradotto nel Forte S. Angelo come un traditore della sua patria, un infame satellite dei Briganti? Avete lette o Romani, o piuttosto avete considerate le due lettere di Ruffo? Si rileva da queste lettere che prima il Ghetto, e poi tutte le altri parti o Sezioni della Città di Roma dovevano essere esposte al saccheggio degli assassini Napoletani, che quei patriotti imbecilli (a) i quali si fossero dati al partito Realista dovevano essere esposti e sagrificati.... in una parola che tutto il popolo di Roma da primo patriotta fino al più accanito Aristocratico passando per tutti i gradi intermedii d'indifferenza doveva essere o malmenato o distrutto . . . . . La mano non regge per riportare sulla carta si esecrabile atrocità.

Noi riflettiamo con fremito che i traditori dovevano preordinare, e cooperare a questi orrori, a lacerare il seno della Comune Madre la patria, a scannare i loro fratelli, a devastare, ad incendiare, a distruggere.... Mostri vomitati dall' Averno! come potevate passeggiare con lieta fronte per quelle strade che riempir volevate di lutto, e di desolazione, come abbracciare i vostri Concittadini con quelle braccia medesime che avevano occultato sotto la veste il pugnale omicida per massacrarli, come non avete udite le voci del sangue, dell'amicizia, e della Religione. . . . Ah se quest' ultima destinata a reprimere i furori dell' uomo qualche volta brutale nelle sue passioni vi avesse suggerito disegni così atroci .... Scellerati! voi l'avete sempre sulle sagrileghe vostre labbra, e giungete a tal segno d'iniquità che ardite di appellarvi a Dio come ispiratore, e garante di tanti delitti.....

Ma raffreniamo un giusto impeto di sdegno che ci trasporta alla declamazione, e diamo un occhiata alla condotta del Governo in sì delicata occasione. Essa è stata attiva, vigilante e Repubblicana. Poche ore dopo

(a) *Ved. il Mon. foglio num. 23. pag. 106.*

l'arresto del Cini, e dei due Poggi fratelli di quello che portò a Frascati la lettera di Lasagni, e che fu punito colla morte, il General Garnier, il Cittadino Perilliers Presidente del Comitato, con i Cittadini Breislak, e Bernard l'uno Membro, e l'altro Segretario generale del Comitato si portarono in persona in Castello per assistere al Processo degli arrestati. Al loro arrivo Cini agitato da una sinderesi tormentatrice si divorò dell' Oppio, ma non avendone presa una quantità adeguata, gli eccitò il vomito, e alle grida di altri detenuti accorsero i suddetti Cittadini con molti altri, ed un Medico, che assicurò la vita a questo forsennato - Fu quindi udito uno dei Poggi, ed essendosi rilevata la probabilità morale della sua innocenza ricevè da tutti il conforto che la sua situazione, ed i suoi lamenti esigevano, ebbe luogo di parlare con suo fratello, e poi fu accompagnato sino alla sua abitazione in Trastevere dal Cittadino Breislak nella sua Carrozza. Rammentatevi, o Cittadini, il sistema oppressore del Governo Monarchico, o Papale. In questo un disgraziato posto in orrida carcere per sospetti di minor rilievo languiva per il corso di mesi, ed anni nel fondo della sua prigione, senza essere ascoltato. Nel governo Repubblicano senza il tetro apparato di corde, di tenaglie, e di cavalletti viene dentro il breve spazio di 24 ore udito, consolato, è ricondotto nel seno della sua desolata famiglia. Fu in seguito esaminato l'altro fratello Poggi con alcuni altri, e in generale è stato rilevato con la massima sicurezza di verità, che gli arrestati, sono colpevoli, e che Lasagni ha servito in generale di stromento alle perfide manovre dei Briganti, che a nulla meno aspiravano che a mettere a ferro e a fuoco tutta Roma. Presto ne avremo i dettagli. Verificata una notizia così importante lo stesso General Garnier andò colla sua carrozza a prendere il traditor Lasagni, e con due Usseri a Cavallo di scorta lo trasportò in Castello, dove rimase arrestato. Intanto si proseguono con grande ardore gli esami dei detenuti, e tutti i buoni Cittadini, che amano di conservare le loro proprietà, e la loro esistenza debbono un vivo sentimento di riconoscenza verso i Membri del Governo che procurano in si pericolose circostanze di assicurar loro le une, e l'altra con umanità Democratica, e con Repubblicana energia.

Ai Redattori del Monitore Romano

Ritratto di Ruffo.

Questa notte mi è comparso in sogno Pio VI. e mi ha tenuto questo discorso. „ Io spero che i Romani finalmente avran conosciuto quello scellerato Ruffo, che messo da me alla testa dei pubblici affari accelerò la pubblica rovina, ed ora non medita meno che di distruggerli, e massacrarli tutti. Ah! io sono il reo, io lo tolsi da quella oscurità, nella quale dovea restare per la salvezza di 4 miglioni d'uomini che abitano il mezzo giorno dell'Italia. Questo è stato uno dei miei primi, e più gsavi errori. Ne vuoi un ritratto? Eccolo.

Prima del mio Pontificato stava egli dipanando, ricamando e amoreggiando a guisa d'Ercole accanto a Jole con le Donne della famiglia Cuccumos, che lo alimentavano. Ispisato da un Genio malefico lo feci Tesoriere, o come al presente si dice, *Ministro delle finanze*. Migliorata appena la sua sorte si scordò dei benefizj ricevuti dalle Cuccumos, le abbandonò, e le lasciò languire nella indigenza. E' dunque un INGRATO per carattere. Nell'esercizio del suo impiego fu l'*inventore* di tutti i pubblici aggravj, e di tutti i progetti più imaginarj ed assurdi, l'*espilatore* di tutte le casse, *irreligioso* per sistema, e prodigio per vizio. Fu così odioso al popolo di Roma che quando lo elessi Cardinale, lo accompagnò alla sua residenza a Monte Citorio con le fischiate. Ammetteva le sue putt. . . . al carato dei pubblici proventi in pregiudizio del pubblico tesoro. Era intrattabile con i poveri, arbitrario con i ricchi, esecrato da tutti. Ha sempre sacrificati i suoi talenti naturali al vizio ed al delitto, ed ora egli stesso che pretende di fare schiava Roma, e di far la guerra in mio nome, o in quello di Dio è il più acerrimo nemico di Roma, del Papismo, e di Dio . . . . Quì Pio VI. cominciava ad alterarsi, e compariva tutto agitato, e tremante nelle sue vecchie membra. Io dunque lo interruppi, e lo pregai a darmi nuove di se stesso. Io vivo tranquillo, e contento, mi rispose; perchè ho ferma fiducia che il Cielo mi abbia perdonato . . . . Al fine di queste parole il Cielo tonò a destra, ed io mi svegliai. *Pinc.*

Dal Quartier Generale di Roma li 20 Fruttifero Anno 7. della Repubblica Francese.
PIETRO GARNIER General di Divisione Comandante la Repubblica Romana in istato d'assedio.

ORDINE DEL GIORNO

Previene tutti i Cittadini componenti la Guardia Nazionale Sedentaria, Battaglione de' Volontarj Romani. e generalmente tutti i Soldati Romani, che ha nominato il General di Brigata Santacroce per prendere il Comando di tutte le suddette Truppe in luogo del Cittadino Lasagni.

Ordina in conseguenza di riconoscerlo, e di obbedirlo in tutto ciò che comanderà per il bene del servizio, e la conservazione del Governo Repubblicano.

Il Ministro della Polizia generale è incaricato di render pubblico il presente ordine col mezzo della stampa.

P. GARNIER

Per Copia Conforme
PIAMONTI

Al Cittadino Santacroce Generl di Brigata e della G. N. S.

Voi siete stato eletto Generale della Guardia N., e il vostro patriottismo, le vostre virtù civiche, ed i vostri meriti militari vi hanno già conciliato la pubblica stima, e la confidenza del Governo. Non è vana perciò la speranza dei buoni patriotti di veder meglio organizzato questo corpo da cui dipende in gran parte la pubblica tranquillità, e sicurezza. E' stato osservato che i fazionieri assistono alle funzioni, o guardano i posti con fucili senza pietra, e in generale incapaci di servire al bisogno. L'incuria poi, e la loro negligenza specialmente alle porte è grandissima. La sera di 19 fu lasciato passare da porta del Popolo un Monticiano infarrajolato, che teneva sotto uno squadrone Francese. Non sfuggì costui per buona sorte alla patriottica vigilanza dei Cittadini Vannini, e Alessandri impiegati nei Burò del Comitato, fu da loro arrestato appena entrato in Roma. Tanto è vero che dai soli patriotti può sperarsi attività, vigilanza ed energia.

Noi non ci diffondiamo di più per stimolarvi a fare il maggior bene possibile, e ad allontanare i mali, e gli abusi introdotti, perchè sappiamo che non ci manca occhio per rilevarli, sagacità per trovarne i rimedj, e risolutezza per applicarli. Solo riflettiamo che se ancora per l'addietro aveste occupato un tal posto non si sarebbe rimarcata la calda premura di tanti Tribuni, Senatori, ed Impiegati di arrolarsi piuttosto nella Guardia Nazionale, che nel corpo dei Volontarj Romani.

S., e R.
I Redattori.

Roma li 17. Fruttifero an. 7. Repub.

Il Comitato Pravisorio del governo Stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero Anno 7. Repubblicano.

PROCLAMA

La più giusta, e principal cura del Comitato è quella di assicurare al popolo la necessaria sussistenza. Mentre egli s'occupa indefessamente di questo sacro oggetto vede con ribrezzo, che alcuni Agricoltori, e Possessori di Grano, e di Bestiami invece di concorrere al pubblico vantaggio trascurano l'invito che loro fu fatto con Proclama dei 3. Fruttifero con il quale gli fù ingiunto di introdurre in Roma nel termine di una Decade, tutto il Grano esistente nelle tenute dell' Agro Romano, e di avvicinare alle nostre mura tutto il Bestiame possibile. Questi scioperati negligentando il proprio, sacrificano l'interesse pubblico; amano meglio di lasciare le loro sostanze in preda al furto, e alla rapina dei Briganti, che trasportarle in Roma a profitto de'loro fratelli, de' pacifici Cittadini. Il pretesto della mancanza de'mezzi da trasporto non si ammette, perchè non è vero. Chi non ha tali mezzi del proprio, deve valersi di quelli de' Careggiatori per mestiere, che sono in abbondanza sia con carri, sia con Bestie da soma. Presentandosi ai Grandi Edili riceveranno la direzione, e l'appoggio che gli sarà necessario per l'adempimento del Decreto del Comitato, il quale per una graziosa condiscendenza proroga il termine già prescritto nel primo Proclama ad un'altra Decade dalla data del presente. Chiunque abuserà di questa condiscendenza medesima; chiunque si mostrerà renitente all' invito, sappia, che non sarà ammessa alcuna scusa, e che spirato il termine la forza armata scorrerà le tenute per confiscare i generi non trasportati, e applicarne il valore a beneficio del popolo. Li grandi Edili sono specialmente incaricati per l'esecuzione di questa disposizione, della quale si vuole onninamente l'osservanza.

Pel Presidente del Comitato
DE ROMANIS
Pel Comitato = Il Seg. Generale
G. BERNARD

Roma li 18. Fruttifero Anno 7. Rep.

Il Comitato Provisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Frà gli oggetti rilevanti, e moltiplici affidati alle cure del Governo, quello che sovra ogn' altro ne richiama la sollecitudine, è la soddisfazione del debito pubblico, di cui i luoghi di Monte formano uno de' rami principali. Senza dubbio l' imperiose circostanze, che dai grandi avvenimenti traggono la loro origine, hanno posto fin'ora il Governo nell' impotenza di ripartire soccorsi legittimamente dovuti ad un numero considerevole di famiglie, alle quali tutto il mezzo di sussistenza era il prodotto de' luoghi di Monte. Ma è

ben' debito del Comitato d'occuparsi particolarmente sulla condizione di questa classe sì interessante di Creditori, e di diriggersi e pervenire con un travaglio preparatorio ed indispensabile alla meta, cui ha veracemente a cuore di conseguire. Per giungervi il Comitato ha nominato una Commissione composta dei Cittadini Pace, Basilj, e Gaspardi.

Questa Commissione si radunerà li 25. del corrente, giorno del proclama, in Casa Pace a Monte Citorio. Sarà essa incaricata di ricevere, esaminare, registrare, e visare i titoli de' Proprietari de' Luoghi di Monte e ne farà in seguito il rapporto al Comitato.

Tutti i proprietarj de' luoghi di Monte domiciliati nel Dipartimento del Tevere hanno tre Decadi di tempo, onde rimettere nelle mani della detta Commissione i titoli, ed i documenti giustificativi del loro credito.

Si accorda una dilazione di sei Decadi, contando dal giorno della pubblicazione, ai Proprietarj domiciliati negl' altri Dipartimenti della Repubblica.

Tutti gli stranieri sono autorizzati a fare la loro dichiarazione entro il termine di otto Decadi.

Passate queste diverse epoche il Governo non riceverà più istanze su tale oggetto, nè reclami.

Sì tosto, che la massa de' luoghi di Monte sarà legalmente cognita, si stabilirà una Legge che fissi il modo dei rimborsi.

Subito, che gli sforzi costanti del Comitato, e che l'esecuzione delle misure da esso prese gli permetteranno di invitare alla liquidazione gli altri creditori del Governo, il Comitato dimostrerà co' fatti, non essere egli meno geloso di meritare la fiducia de' suoi Concittadini, che di mostrarsi il difensore de' dritti loro e de' loro vantaggi.

Terminata che siasi questa liquidazione s'occuperà indi il Comitato al rimborso dei Vacabili, ed al pagamento delle Giubilazioni.

Pel Presidente del Comitato
BREISLAK
Pel Comitato = Il Segr. Generale
G. BERNARD

Roma li 18. Fruttifero Anno 7. Rep.

Il Comitato Provisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Considerando che l' operazione del prestito forzato di centomila Scudi procede con una somma lentezza; in vista dei presenti urgentissimi bisogni. Decreta

1. I cinque Commissarj Borghese, Doria, Colonna, Odescalchi, e Cesarini saranno responsabili dei pronti, e regolari versamenti che si debbono fare nella Cassa della Grande Questura, e nei Magazzeni Militari.

2. Potranno i medesimi scegliere tra le famiglie possidenti di Roma altre venti case, colle quali parteciperanno la loro responsabilità.

3. Sono autorizzati a fare nel riparto dei 18. Termifero quei cambiamenti che crederanno opportuni per costringere al pagamento i morosi colla esecuzion Militare.

4. Copia del presente Decreto sarà inviata ai 5. Commissarj suddetti per la più pronta esecuzione.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER
Pel Comitato il Segretario Generale
G. BERNARD

Per Copia Conforme
Il Segretario del Comitato
G. BERNARD

Li Commissarj scelti in ajuto in conformità dell' Articolo II. del Decreto del Comitato Provvisorio del 18. corrente sono li seguenti

Ghigi ex Principe
Simonetti ex Marchese
Barberini ex Principe
Colonna Girolamo
Turlonia
Ragione Scultheis, e Pappiani
Palombi Francesco
Marescotti Francesco
Ragione Lavaggi, e Compagni
Giorgi Carlo
Colizzi Vincenzo
Pallavicini ex-Principe
Sciubert Fratelli
Sartori Carlo
Ragione Cini, e Tarroricca
Gaetani ex Principe
Patrizj ex-Marchese
Biondi Francesco
Lante Vincenzo ex-Duca
Ottoboni Antonio ex-Duca

IN ROMA; Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli

Libertà Num. XXIV. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

25 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Minaccerà le Sponde
Il torbido torrente
Ma non le inonderà;
Che all'impeto dell'onde
Un argine possente
La Fede e la costanza oppor saprà.

AP. ZEN.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Amministrazione Pubblica

Quando uno stato continua a governarsi con le sue vecchie leggi, ed abitudini le passioni dei particolari sono determinate in se stesse, negli oggetti che si prefiggono, e nei mezzi opportuni per conseguirli. Ma quando una subitanea rivoluzione ne cangia le forme, e l'sesenza, quando un nuovo ordine di cose si prepara, allora tutte le passioni si sollevano in nuova maniera, cangiano oggetto, si urtano, si collidono, e si modificano stranamente. Se si vuol distruggere un certo ordine antico per stabilirne un nuovo, che abbia una diversa regola di perfezione, bisogna necessariamente passare per molti gradi di *confusione* intermedia. Così se d'una Biblioteca, nella quale i libri sieno disposti secondo l'ordine delle *materie*, vuoi farne una, nella quale i medesimi libri sieno disposti secondo l'ordine dell'*edizioni*, bisognerà che tu ammassi qua e la confusamente quei libri, e poi ad uno per volta tu gli disponga secondo la nuova regola che ti sei prefissa. Dicasi lo stesso d'un Palazzo che voglia atterrarsi, per ricostruirlo poscia con i medesimi materiali e con nuova architettura.

Pertanto il passare dal Governo Monarchico, e Papale al Governo Repubblicano è lo stesso appunto che fabbricare un Palazzo sopra un disegno del Vignola sulle rovine d'un altro di Gotica e strana Architettura. Ma per quanto la sua faccia esteriore, ed anche l'interna simmetria, e distribuzione degli appartamenti siano migliori, pure gli elementi, che lo compongono sono i medesimi, e finchè non sieno collocati al loro sito respettivo, al minimo urto si collidono fra loro scambievolmente, e s'infrangono.

Ma parliamo più chiaro. Trattandosi di *pubblica Amministrazione* vi erano dei *Cavalieri d'industria*, e dei *Concussionarii* nel passato Governo (a), come vi sono, e vi saran-

(*a*) Abbiamo nelle mani un documento dal quale risulta la spesa che occorse all'Università dei Macellari per avere un bonifico d'un carlino per la scannatura d'ogni agnello, ottenuto per mezzo dell'Ab. Attiman. *Ecco le stesse parole del documento: in fine poi si ottenne il Bonifico concedutoci di un Carlino di defalco per ogni Agnello, quale subito aver intesa tal nuova il Sig. Ab. Attiman fece delle premure di ottener li denari che disse di voler essere corrisponsabile pressochi aveva operato. Fu detto a che somma arrivava queltanto che lui credeva di dover dare; è a chi; e il medesimo si spiegò in questi termini. Bisogna che accomodi prima quattro molle cioè cento zecchini alla Sig. Marchesa Lepri, cento zecchini a Monsig. Ridolfi, cento zecchini alla Sig. Donna Costanza quale disse che lo aveva fatto per fare utilizare il suo Sig. Fratello, cento zecchini al Sig. Cavaliere Miller, al Maestro di Casa della Sig. Marchese Lepri, scudi cinquanta al Sig. Ab. Badossi ajutante di studio del Sig. Avvocato Bartolucci scudi cinquanta, a Lorenzino confidente e Servitore del Sig. Cavalier Miller scudi trenta alla Sig. che obligò detto Sig. Miller accet-*

no nel presente. Ma nel passato questi *Cavalieri* erano, per così dire, organizati da lungo tempo: Gli abusi, i vizj, ed ancora alcuni delitti quando sono comuni, e confermati da inveterate costumanze non urtano tanto l'opinion pubblica, e sembrano ritrarre una certa garanzia dalla qualità delle persone medesime che vi sono interessate. Lostesso presso a poco sarà dei *Cavalieri* futuri del presente Governo: ma riguardo ai presenti l'affare è più pericoloso e delicato per la *confusione* che abbiamo sopra indicata. Si veggono infatti degli *Uomini nuovi*, i quali poco fa esercitavano qualche arte o Meccanica, o civile, o liberale impiegati ora in diverse Agenzie ed Amministrazioni, e prendere un nuovo lustro di considerazione, e di ricchezze. L'odio dunque, la gelosia, e l'invidia si sollevano acremente, si esamina la loro condotta, si confronta lo stato loro passato col presente, e si trova uno sbilancio, che risveglia sospetto, mormorio, e indignazione. In mezzo a questa generale fermentazione d'idee, di giudizj, e di accuse, in mezzo alle concussioni, agli abusi, ed ai ladronecci d'ogni specie si vede in generale che i *Cavalieri di prima* classe si godono pacificamente, ed anche aumentano le loro ricchezze; quelli di *Seconda classe*; sono dimessi con più o meno di pubblica ignominia dai loro impieghi, e quelli di *terza classe* sono fucilati.

Frattanto il Governo tanto più è commendabile, e tanto più si concilia la stima e l'affetto d'una Nazione quanto più sorveglia, e reprime l'avidità degli Agenti subalterni, e quando i Membri che lo compongono sono così onesti e virtuosi da poter dare una pubblica soddisfazione al popolo con la punizione di un qualche insigne colpevole, allora è che un tal Governo può dirsi l'ottimo, ed ha un' imprescrittibile diritto alla riconoscenza Nazionale.

Sarebbe questa l'occasione di applicare gli esposti principj alla condotta del Citt. Bensi Paolo. Ma quest'uomo giustamente aggravato dall'insopportabil peso della pubblica infamia è abbastanza conosciuto, e nulla potrebbe dirsi che *nuovo* giungesse agli orecchi dei Cittadini Romani. Noi riportiamo soltanto la sua condanna, e i documenti ai quali è appoggiata, e solo ci ristringiamo ad augurare al Popolo Romano, che nei primi Membri del Potere Esecutivo *continui* sempre ad avere Cittadini che non chiudano gli occhi, e non affettino un colpevole silenzio sulle dilapidazioni, e concussioni, che pur troppo hanno finadora devastata la pubblica Economia. Allora non *continuerà* più il tempo di Pasquino.

Al Comitato Provisorio del Governo
Il Cittadino Francesco Patrizi
Li 21 Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

In esecuzione dell' invito, che il Comitato mi fece jeri, di voler risapere intieramente la verità su i due obblighi occorsi nella trattativa del mio accommodamento col Comitato medesimo esporrò ingenuamente il fatto.

Allorchè il giorno 7. Fruttifero si ottenne la sospensione della vendita del mio mobilio con la condizione imposta a voce dal Cittadino Presidente Perillier di versare entro quel giorno piastre *seicento* nella Gran Questura, il Cittadino Paolo Benzi a qualche ora pomeridiana si portò dal mio Maestro di Casa Girolamo Baldini per discorrere su l'affare della vendita. Motivò egli allora, che *potevano darsi a lui* per trattare l'accommodamento le *cinquecento* piastre, le quali un estraneo, che in quella stessa mattina s'era trovato in casa mia, suggerì a Baldini d'offrire a un mediatore, se fosse stato possibile trovarlo. Il mio Maestro di Casa rispose, che si sarebbe veduto di dargli questa ricognizione di 500. piastre, qualora avesse egli accommodato pienamente l' affare.

Si venne pertanto il giorno 8. a trattare l'accommodamento richiesto. Si mostrò su le prime il Cittadino Benzi restio nell'aprire una somigliante trattativa, dicendo che mente espressa del Cittadino Perillier era quella, che oltre le 600 piastre si versasse sul momento l' importo del riparto dei centomila scudi, e della tassa del due per cento sopra i Beni fideicommissarj divenuti liberi, le quali condizioni non adempite all' istante non im ness. di niun valore l'ordine di sospensione dato il giorno antecedente, e si venisse nuovamente in quella stessa mattina 8. Fruttifero alla vendita del mio mobilio non alle nove, ma anzi alle otto antimeridiane.

Finalmente datosi luogo a trattare il Cittadino Bensi interrogò Francesco Parisani, e Girolamo Baldini, se essi erano tuttora del sentimento manifestato nel giorno avanti di riconoscere con 500. piastre le fatiche, e premure, ch' egli medesimo si sarebbe date per concludere, se fossegli stato possibile, l' accommodamento; ed avendo eglino risposto di sì, fece loro istanza, se di questa promessa

---

tare l'impegno scudi trenta, e che poi doveva riconoscere il Sig. D. Gio. è per la sua provisione si fosse considerato in nostro arbitrio, inteso questo si congregassimo noi Consoli in casa di Bernardino (al Sig. Paolini Computista che già aveva ricevuto scudi dieci altri quindici;) Spiga e fu calcolata l' intiera somma con dare per provisione al Sig. Attiman duecento scudi si trovò che ascendeva alla somma di scudi 1250.

avevano difficoltà di fare un obligo. I detti due Cittadini si schermirono sulle prime, e ricusarono di stendere alcuna scrittura, dicendo al Cittadino Benzi, ch'esso aveva a fare con galantuomini, i quali avrebbero saputo mantenere la semplice promessa. Insistendo però il Benzi si stese a di lui dettatura un pagarò a *piacere di* 500. *piastre per altrettanti* pagabile *al Cittadino*.... (in bianco, e firmato dai ridetti Parisani e Baldini in mio nome.

Ultimata la mia concordia col Comitato, tanto dai due miei Procuratori in voce, che da me in un viglietto al Cittadino Benzi gli fu contestata la mia riconoscenza alle di lui fatiche, ed indicato anche il pensiero, che si aveva di sodisfare, come meglio sarebbesi potuto, le obligazioni assunte. E in effetto fu portato al Cittadino Benzi dal mio maestro di Casa un vezzo di perle orientali in sodisfazione del pagarò; il che fu però ricusato da Benzi forse non creduto da lui di quel valore, che da Periti eragli stato dato.

Per terminare il discorso su questo punto vi aggiungerò, che il dì 20. corrente il Cittadino Benzi mi portò il pagarò, e mi fece istanza, che io l'avessi trascritto in un foglio di carta bollata, ch'esso stesso mi recò, e l'avessi sottoscritto io stesso, restituendomisi da lui l'altro firmato da Parisani e Baldini. Io ricusai di farlo, e dissi che trattandosi con galantuomini bastava il pagarò, che aveva in mano, sebbene non scritto in carta bollata, e allora fu che propose egli di lacerare il pagarò: il che non permettendosi da me si restrinse a domandarmi, che almeno avessi posta la mia ratifica sotto la firma di Parisani, e Baldini, il che io neppur feci.

Ciò riguarda il pagarò del Cittadino Benzi; ora vi esporrò il fatto delle *sessanta* rubbia di grano promesse al Cittadino Nicola Castelli, per cui è d'uopo rimontare alla trattativa del mio accommodamento. Nel mentre si parlava la mattina degli 8 Fruttifero di transazione col Cittadino Benzi venne il detto Castelli: allora Benzi disse, che anche concludendosi l'accordo col Comitato Provvisorio restava ad accommodarsi, *non so per qual ragione*, la compagnia dei Compratori, i quali avevano offerto al mobilio di Casa mia.

E' da notarsi, che venuto anche l'ordine la mattina dei 7 Fruttifero di sospendere la vendita della mia roba, il Cittadino Benzi credè dover ancora sentire un ultima offerta, la quale fu maggiore delle antecedenti di qualche diecina di piastre. Questa fu fatta dal Cittadino Nave, e in conseguenza, se qualcheduno avesse avuto ragione di querelarsi della sospensione, *il che non credo*, doveva esser Nave. Benzi però disse, che Castelli avevagli esibite ALL'ORECCHIO cento piastre sopra qualunque offerta, e che però in mente sua il Deliberatario era Castelli e non Nave, credendo di non dover pregiudicare il Comitato di quelle piastre di più.

Benzi pertanto non volle parlare di accommodamento col Comitato, se prima non si dava a Castelli un *supposto compenso* per il lucro non avuto nell'acquisto del mio mobilio. Su le prime lo stesso Castelli parve contento di 500 piastre; disse poi che essendo uscito per sentire gli altri della sua compagnia, che suppose nel numero di quattordici, questi pretendevano somme tanto maggiori, e che però non era possibile l'accommodarsi con sole 500 piastre. Fu d'uopo pertanto ai miei Procuratori di tirare con preghiere alla minor somma possibile le pretenzioni del Castelli, *le quali non potevano aver mai luogo, subito che il Comitato mi aveva fatto grazia su la vendita*. Si stabilì pertanto la somma di 600 piastre, e si diede a Castelli una carta in bianco con la mia firma, ove fu steso da lui stesso un obligo *di sessanta rubbia di grano di buona qualità e mercancile, ch'io doveva a lui portare nel termine di giorni quindici per prezzo ricevuto*, prezzo ch'io non ho mai ricevuto.

Scritto quest'obligo e lasciata quindi la cura a Castelli di soddisfare gli altri della sua Compagnia, si cominciò a stendere il mio accomodamento con la Repubblica. Intanto gli altri Socj più volte *sono venuti in casa e mia e del Maestro di casa* per domandarmi cosa avevo dato a Castelli, il che ho io sempre taciuto, protestandosi essi di non aver ricevuto niente dal Castelli. Debbo anche render noto al Comitato, che già jeri il cittadino Castelli mandò persona al mio Maestro di casa per sollecitare la consegna delle 60 rubbia di grano; ed oggi altra persona è stata dal medesimo con un ordine di Castelli di 15 rubbia tratto sopra le 60; onde l'obligo è già messo in giro.

Questa è la verità, di cui mi ricerca il Comitato, su i noti due oblighi, verità ch'io non avrei manifestata al Governo, se il Governo non mi avesse dichiarato *responsabile delle conseguenze*, qualora *per un zelo mal inteso* l'avessi taciuta. Desidero per altro e prego sinceramente che il Comitato niente più deduca da queste mie notizie in danno del Cittadino Paolo Benzi, protestandomi d'averle esposte nettamente in sola venerazione degli ordini del Governo, e non in pregiudizio del ridetto Cittadino.

Salute, e Rispetto
Francesco Patrizi

Riguardo poi ai quadri ed altri mobili di Casa Bonaccorsi riportiamo il seguente certificato.

Libertà Eguaglianza

Io sottoscritto come Maestro di Casa della famiglia Bonaccorsi attesto essere a mia notizia per confessione tanto de miei Padroni, che delli più antichi famigliari della Casa suddetta, che le Marine, o siano vedute della Camera venduta sono opera del celebre *Vernet*, e le Figure d'un tal Cavalier Mazzanti, quali quadri sono stati acquistati unitamente ad un tremò alto circa palmi 15. Sedie, e canapè di damasco verde, un comò, cornici dorate, e tendina di seta dal medesimo Benzi, mentre essendomi esibito ridimere detta camera per la casa, mi rispose che serviva a lui avendone prese le misure per situarle in una sua camera, ciò è quanto posso asserire per essere fatto mio proprio. In fede li 24. Fruttifero Anno 7.

Pietro Dolara

In conseguenza di questi rapporti il Comitato ha emanato il seguente Decreto.

Roma li 23. Fruttifero Anno 7. Rep.

Il Comitato Provisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Considerando, che allorquando il Governo infligge delle pene pecuniarie agl' individui che si sono sottratti alla garanzia della tranquillità pubblica con occultarsi all' Autorità Suprema, che gli avea notati per Ostaggi, la sua intenzione è quella di provare a tutti i Cittadini, che a veruno è permesso d'isolarsi dalla Causa pubblica, mentre la Patria reclama la sua presenza.

Considerando, che il maggior contrassegno di confidenza, che possa dare il Governo è di rivestire un Cittadino di poteri sufficienti per assicurare l'inflizione delle pene, che egli pronuncia, e che in conseguenza di questo principio ogni Cittadino, che abusa delle importanti funzioni affidategli per esigerne delle personali retribuzioni è convinto col fatto d'essere indegno di adempire a pubbliche funzioni.

Visti i rapporti, e le denunzie dedotte al Comitato contro la condotta tenuta dal Cittadino Paolo Benzi nella vendita ordinata del Mobilio dei Cittadini Bonaccorsi e Patrizj, dai quali risulta, che il detto Benzi ha venduto gli uni a prezzi tali, che degl' oggetti da lui aggiudicati per cinquantacinque Piastre, sono stati rivenduti per Piastre ottocento, allorchè per ordine del Governo n'è stata rinnovata vendita, e che egli ha frandolentemente esatto, per non far seguire la vendita degli altri, una retribuzione a suo privato profitto di cinquecento Piastre.

Vista la denunzia, la quale porta, che il Cittadino Niccola Castelli Negoziante, il quale si era presentato in nome di una Compagnia per acquistare i mobili posti in vendita del Cittadino Patrizj, ha esatto da lui un Obbligo di seicento Piastre per ritirare la sua offerta data all'incanto.

Decreta quanto siegue

1. Gli Obblighi estorti al Cittadino Patrizj dalli Cittadini Paolo Benzi, e Niccola Castelli sono dichiarati nulli, e dovranno restituirglisi senza ritardo.

2. Il Cittadino Paolo Benzi è destituito dalle funzioni d'Ispettore delle Dogane, e da tutte le altre, che potesse esercitare per parte del Governo nella Comune di Roma, senza una espressa permissione del Governo, sotto pena di un' emenda di quattro mila Piastre.

3. La Sezione delle Finanze, e quella della Giustizia. e Polizia sono particolarmente incaricate dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà stampato, affisso, e riportato nel Bollettino delle Leggi della Repubblica.

Il Presidente del Comitato
PERILIER
Pel Comitato = Il Segretario Generale
G. BERNARD

Questo decreto ha incontrato talmente il piacere del pubblico, che lo stampatore ne ha vendute nel corso della giornata quasi duemila copie.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 24. Fruttifero Anno 7.

L'*atto arbitrario* di cui ci compariva reo il Cittadino Valville nel nostro foglio num. 22, nell'articolo intitolato *Repubblica Romana* in data dei 15 Fruttifero si riduce ad una inopportuna, e malintesa operazione dei Grandi Edili. E' vero infatti che il Governo, ossia il Comitato Provvisorio, non era prevenuto della requisizione *forzata* dei Cavalli fatta in Piazza Colonna, ma è vero altresì che il Cittadino Commissario Valville chiese ai Grandi Edili dieci vetture per trasportar munizioni da guerra a Civita-vecchia secondo gli ordini del General Garnier, il quale aveva assicurati soltanto i cavalli che servono per il trasporto delle sussistenze. Frattanto i Grandi Edili potevano fornire le dieci vetture senza mettere in scompiglio tutta piazza Colonna, riserbando l'uso della forza a occasioni di maggior rilievo ed urgenza.

—— Sentiamo da Albano che un attruppamento di Briganti condotti da S. Ec. General il *Senzaculo*, e dal Capitano Fra Diavolo sorpresero, e a viva forza portarono via con la Carrettella il Medico Prelà, che si portava a Castel Gandolfo per riconoscer la malattia del Cittadino Mario Falconieri. In Albano poi non avendo trovati molti patriotti, che si sono rifugiati in Roma, hanno presi i fratelli, o i parenti, e anche le mogli respetti-

ve. Il male cresce, e va al suo colmo, ma ricordiamoci, che in questi casi, una *Nazione riprende la sua antica energìa*.

—Appena furono pubblicate dal Governo le due lettere nelle quali il sanguinario Cardinal Ruffo nulla meno si proponeva che la distruzione di tutti i Cittadini Romani di tutti i ceti, di tutte le classi, e di tutte le opinioni, che alcuni Aristocratici, e traditori della patria sparsero la sorda voce che quelle lettere erano supposte: Ed un tal sentimento tanto più pareva verisimile in quanto che non si può concepire come possa venire in testa d'uomo, per quanto si voglia consumato nei delitti, un piano sì atroce. Giunse a tal segno la smania di spacciarle per supposte, che per quanto si dice, furono fatte alcune scommesse, e per decidere la questione fu scelto il Cittadino Ascani impiegato nell'abolito Governo, a cui è notissima la firma di Ruff. Si portò egli dunque dal General Garnier, e gli espose la sua domanda a forma del Proclama da lui emanato. Il Generale, lasciata ogni altra occupazione, si prestò di buonissima grazia al desiderio dell' Ascani, e de' suoi Committenti. Vide l'Ascani, ed osservò scrupolosamente la firma, e convenne solennemente che era autografa di Ruffo. Lesse in seguito il contenuto delle lettere, e trovò tutto a parola conforme a quanto era esposto in quelle aggiunte al Proclama di Garnier.

Cittadini Romani, o siate Patriotti, o Aristocratici, o Indifferenti non vi lusingate: il Dado è tratto. Una sorte eguale tutti ci aspetta. Bisogna vincere, o morire: Bisogna respingere queste orde Infernali, o lasciare in preda alla loro avidità, e furore le spose, i figli, le sostanze, e la patria. E voi specialmente persone facoltose, e possidenti, che più delle altre avete interesse che l'ordine pubblico si conservi, avete ben ponderato il vostro destino? Voi sarete considerati come un Tribuno o un Senatore eletti dopo il primo stabilimento della Repubblica, voi cioè sarete arrestati, e *con sommo rigore* giudicati. Il non aver *manifestamente* declamato contro il sistema Repubblicano, cioè, il non esservi fatti fucilare nel presente Governo è un delitto purchè siate fucilati nel Governo di Ruffo. Il solo sospetto che abbiate adottati i principj Repubblicani sarà punito. Voi ben vedete quali, e quante strade con questa regola empia ed assurda si aprono alla persecuzione, alla privata vendetta, alle proscrizioni, ed alle rapine. Nei funesti tempi di Mario, e di Silla non si giunse a tal segno d'iniquità, e d'infame politica. In sostanza il solo vostro delitto sarà quello di essere *Persone facoltose*.

E voi, che la miseria, e il bisogno di pane per nutrire una numerosa famiglia ha costretti a mettervi per la maggior parte una maschera di Patriotti, ed a chiedere un Impiego, voi tutti nella testa del Cardinal Ruffo siete colpevoli solo perchè non siete Ecclesiastici, o Realisti, e perchè non siete morti di fame. E' possibile che in mente d'uomo possano cadere assurdità sì stravaganti? E' possibile che Ruffo e Rodio non trovino in tutta Roma una classe di persone degne d'esser salvate dai loro furori? Quest' atroce barbarie si conferma da altre lettere intercettate in seguito dello stesso Rodio. In una di queste sorpresa ad un villano di Frosinone dal Cittadino Jacoucci Alto Pretore, Rodio consiglia un suo corrispondente a rifugiarsi con la sua roba nel palazzo Orsini presso Piazza Montanara, indicandogli un certo Ab. Tesori che vi abita, perchè *quel Palazzo sarà il solo* che non sarà esposto al saccheggio de' suoi assassini. La posterità non crederà a tanti orrori, ma sono pur troppo veri, e comprovati dai più autentici documenti. Uno di questi che prova lo spirito sanguinario, e violento di questo Dottore dell' una, e dell' altra legge, è il passaporto, che egli dà a quegl'imbecilli, che credono salvarsi, refugiandosi presso di lui. Noi lo conserviamo originale ed è del seguente tenore.

Non si molesti in conto alcuno Domenico Antonio Guglielmi di Frosinone, il quale si ritrova in Roma, e da Roma deve portarsi o solo o colla sua famiglia, o a piedi, o col comodo, e senza deviare alcuna strada al mio Quartier Generale, ed in caso egli deviasse strada, si autorizza chiunque a massacrarli.

Dato dal Quartier Generale di Veroli 5. Settembre 1799.

Luogo del Sigillo

G. RODIO

Si vede chiaramente da questo passaporto che se alcuno per andare da lui fa la strada più corta, o da qualche cagione è costretto a *deviare dalla Strada*, può essere impunemente, anzi deve esser massacrato. Inoltre se porta seco molto danaro è certo che avrà *deviato Strada*, e in conseguenza sarà fatto da lui legalmente massacrare. Miseri Italiani! Finora ci ha resi feroci e sanguinari *per un momento* la superstizione, e l'attualità d'un delitto. Da qui avanti lo saremo per abito, e per istituzione politica. Ecco la funesta eredità che ci lasciano gli empi Tiranni, o gl' infami loro satelliti, che il Genio della Libertà scaccia dalla terra profanata dai loro delitti, e dei quali altro non rimarrà che una spaventosa memoria, ed un nome esecrato.

Noi riportiamo quali ci sono state comunicate alcune notizie riguardanti le operazioni del Generale Bonaparte che al presente si sup-

pone con molto fondamento avanzato nella Anatolia.

REPUBBLICA FRANCESE

ORDINE DEL GIORNO dei 19 Ventoso

Dal Quartier Generale di Juffa li 30 ventoso anno 7.

Il Quartier generale è stato li 26 piovoso a Catich, li 27 al pozzo di *Ber-el-abr*, li 28 al pozzo *Mes-on-Dint*, sei giornate dentro il Deserto.

Li 30 piovoso il Quartier generale è stato a *El-a-risch*. Questo forte si è reso dopo tre giorni di trincera aperta; la breccia era praticabile. La guarnigione forte di mille, e cinquecento uomini è stata fatta prigioniera di guerra; una porzione ha preso il servizio nelle nostre truppe ausiliarie.

Il primo ventoso il Quartier generale è stato alle rovine delle antiche Colonne, situate sulla separazione dell' Asia, e dell'Affrica.

Li 7 Ventoso l'Armata è entrata a Gaza.

Li 11 Ventoso a Ramlé.

Li 17 Ventoso l'armata ha preso d'assalto la città di Juffa; dopo quattro giorni di trincera aperta, più di quattro mila uomini delle truppe di Diezzar pacha sono state passate a fil di spada, avendo rigettate con fierezza le Capitolazioni che loro offrì il Generale per risparmiare il sangue.

Si sono trovati nella piazza più pi 80 pezzi di una bellissima artiglieria francese, molte munizioni di viveri, e 300 cavalli.

Assedio d'El-a-risch

Pietro Germani sergente maggiore della 85 ha avuto una sciabla.

La Perle sargente della 32)
Aubeinche fuciliere)
Lebeloy fuciliere) hannno avuto un fucile guarnito d'argento.
Paus foriere della 25)
Mennier della 9)
Faucelier idem.)

firm. Alessandro Berthier

REPUBBLICA FRANCESE

Duodecimo Circondario d' Egitto

Al Quartier Generale avanti Acri li 28 Fiorile anno 7.

BONAPARTE GENERALE IN CAPO

Soldati

Voi avete traversato il Deserto che separa l'Affrica dall'Asia con più rapidità d'un armata Ataba!

L'armata che era in marcia per invadere l'Egitto è distrutta; voi avete preso il suo Generale, il suo equipaggio di Campagna, i suoi bagagli, i suoi otri, e i suoi cameli.

Voi vi siete impadroniti di tutte le piazze forti che difendono i pozzi del Deserto; voi avete dispersa ai campi del Monte Tabor, quella nuvola d'uomini accorsi da tutte le parti dell'Asia con la speranza di saccheggiare l'Egitto.

I trenta vascelli che avete veduti arrivare in Acri dodici giorni sono, portavano l' Armata che doveva assediare Alessandria, ma obbligata di accorrere in Acri, ivi ha finito i suoi destini: una parte delle sue bandiere orneranno la vosra entrata in Egitto.

Finalmente dopo di avere con un pugno d'uomini mantenuta la Guerra nel cuore della Siria, presi quaranta pezzi di campagna, cinquanta bandiere, fatti sei mila prigionieri, rase la fortificazioni di Gaza, Jaff, Kaiffa, Acri, andiamo a rientrare in Egitto; la stagione degli imbarchi mi ci richiama.

Aspettate alcuni giorni; e voi avete la speranza di prendere il pachà medesimo nel mezzo del suo palazzo! ma in questa stagione la presa del Castello d'Acri non compensa la perdita di qualche giorno: i Bravi che io dovrei sagrificarvi sono necessarj per delle operazioni più essenziali.

Soldati, noi abbiamo a seguire una carriera di fatiche, e di pericoli. Dopo aver messo l'Oriente in una situazione da non poter nulla intraprendere contro di noi, ci sarà forse necessario, in questa Campagna, rispingere gli sforzi di una parte del Continente.

Voi vi troverete un nuovo stimolo di gloria, e se nel mezzo di tanti combattimenti ciascun giorno è segnato colla morte di un Bravo, è necessario che nuovi Bravi si formino per occupare il vuoto tra questo piccolo numero, che si slancia nei pericoli, e signoreggia la vittoria.

firm. BONAPARTE

Il General di Divisione Capo dello Stato Maggiore Generale

firm. Alessandro Berthier

Notizie Aristocratiche

I bastimenti Inglesi, che bloccavano il Porto di Civitavecchia partirono giorni sono dopo un avviso recatoli per mezzo di un Brik portoghese per unirsi alla Flotta ancorata alla rada di Napoli, onde solennizzare la festa della Madonna di Piè di Grotta, giorno, in cui il Re, e la Regina dovea rientrare in quella Città, ed esser riposto in trono; ma che subito ritornano in maggior numero per fare l'operazione di Civitavecchia —— La Fortezza di Perugia è caduta in potere della potente Armata Aretina —— La guarnigione d'Ancona ha dovuto cedere il Porto, e la Cittadella alla Flotta Anglo-Russo Turca, e rendersi a discrizione —— Il richiamo degli

Aretini non è una conseguenza del prossimo ritorno delle truppe francesi in Toscana, ma piuttosto di una marcia rapida di dieci mila Austro-Russi diretti alla volta di questa Centrale, i quali, come truppa di linea, non vogliono trovarsi insieme con una massa collettizia di uomini indisciplinati, e senza carattere, come quella degli Aretini —— I rinforzi dei Francesi in Italia son veri, ma son composti di una truppa di ragazzi, e di vecchi, requisiti a forza, che non vagliono un zero.

Notizie Democratiche.

Da una persona quà arrivata da Napoli di dove è partita sette giorni sono siamo assicurati che in quella gran Comune continua una terribile anarchìa, che Ruffo sembra prendere un gran vantaggio nel dominio sopra l'Ammiraglio Inglese, che da questo contrasto risulta l'universal confusione, e che Ferdinando e Carolina non sono mai comparsi sopra quel littorale, nè vi è alcuna probabilità che siano per comparire. —— La *potente* armata Aretina si è riconcentrata parte in Arezzo, e parte in Siena per opporsi validamente sotto gl'ordini del general di Locanda Schneider alla truppa Francese che si aspetta quanto prima, o è attualmente in Toscana, —— O sono partiti, o dovranno per ordine di Eolo, e di Nettuno partire i vaascelli, che bloccano Ancona, e allora il gen. Monnier escirà fuori come un fulmine a incenerire le Loro Eccellenze i Briganti. —— I rinforzi venuti in Italia sono comandati dal bravo Championnet, e l'effetto che speriamo sarà, che tutta l'Italia sarà finalmente purgata dalle immondezze settentrionali che l'infettano. Infatti Suarow è stato costretto a ritirar da Milano una colonna di Russi, che vi aveà lasciati per guarniggione facendone rimanere alcuni pochi. Subito dopo la loro partenza i patriotti si sollevarono, e massacrarono quei pochi ivi lasciati. Tornò la colonna indietro, e per quanto si dice, ne fece aspra vendetta, e che in seguito partì per il suo destino verso Brescia.

—— Da Civitavecchia abbiamo ricevuto avviso, che fino da jeri si è presentata in quelle acque la flotta Gallispana, la quale ha a bordo 2000. Francesi da sbarcarsi in questa Comune. I nostri *amabili* e godibili Aristocratici hanno già sparso la voce che i Francesi vanno vestendo i Galeotti col loro uniforme, e dicono che sono i nuovi rinforzi sbarcati. Bravissimi! Questi Signori poi anderanno a riempire il voto, che si fa nelle Galere con questo da loro sognato artifizio.

Marforio, e l'Ab. Luigi

A. L. Che vuol dire, Marforio, tanta gente in Casa Patrizj?

M. Non lo sapete? Vendono i Mobili del Palazzo per l'ostinazione del Padrone.

A. L. Chi li vende?

M. Bensi.

A. L. Chi li compra?

M. Non sò a chi toccheranno. I concorrenti sono N. Castelli, il Medico Solenghi, il Librajo Nave, e circa tredici altri Ebrei di quelli che abitano nel Ghetto.

A. L. [illegible] Buon Mercato anderei ancor' io.

M. Vi potete risparmiare il viaggio, perchè dove entrano Bensi e Castelli il posto sicuramente è preso.

A. L. Grazie della notizia.

L E G G E

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sùl Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che gl' individui descritti definitivamente sulla lista degli Emigrati sono civilmente morti, e che la Repubblica in virtù delle Leggi esistenti entra nei loro diritti presenti e futuri.

Volendo compire le Leggi dei *26*. Fruttifero anno *6*. e *30*. Ventoso anno *7*.

In virtù dell'Articolo *369*. della Costituzione.

Decreta

1. Allorchè i figli di famiglia ancora sotto il potere paterno saranno, o sono stati descritti definitivamente sulla lista degli Emigrati, sarà apposto il seguestro sopra tutti i beni mobili, ed immobili del Padre, e Madre dei suddetti Emigrati.

2. A richiesta, e con la diligenza del ricevitore dell'Amministrazione del bollo Registratura, e Dominio Nazionale si procederà all' inventario di tutti i beni mobili ed immobili del Padre e della Madre de'suddetti Emigrati.

3. I detti beni saranno divisi in tante porzioni, compresovi il Padre, e la Madre, quante teste vi saranno nella famiglia abili a succedere direttamente al Padre ed alla Madre, e ciò non ostante, qualunque testamento, o istituzione d'erede principale fatta, o da farsi.

4. I Nipoti abili a succedere al loro

avo ed ava per la rappresentazione del loro Padre, o della loro Madre non saranno riguardati, che come una sola testa in qualunque numero essi sieno.

5. Quando le porzioni saranno state fatte dal Ricevitore dell'Amministrazione Nazionale, esse saranno tirate a sorte fra tutti i concorrenti, di modo che la Repubblica entrerà in possesso a godere della porzione, o porzioni che le toccheranno, per disporne come di una proprietà Nazionale, ed il Padre, e la Madre continueranno a godere delle loro porzioni particolari, e di quelle de' loro figli, che non saranno Emigrati.

6. L' estrazione delle parti di sopra menzionate si farà in presenza dei Membri dell'Amministrazione Nazionale, e del Ministro delle Finanze, o d'un Cittadino munito di suo potere.

7. Sono dichiarate appartenenti di pieno diritto alla Repubblica tutte le proprietà particolari degli Emigrati, figli di famiglia, come *Peculio Castrense*, e tutti i Crediti attivi di cui i Debitori sono obbligati di fare la dichiarazione al ricevitore dell' Amministrazione Nazionale negli otto giorni successivi alla pubblicazione della presente Legge, sotto pena di pagare alla Repubblica una multa di dieci volte il Capitale del Credito, di cui saranno Debitori, al qual pagamento saranno costretti con esecuzione Militare sulla semplice richiesta del ricevitore dell' Amministrazione Nazionale.

8. La multa di dieci volte il capitale del debito sarà addossata ad ogni debitore, di qual siasi Emigrato, che non farà la dichiarazione richiesta dall'Articolo precedente.

9. I Notari pubblici saranno tenuti sotto pena della medesima Multa di fare al ricevitore dell'Amministrazione Nazionale la dichiarazione di qual siasi atto, che avranno fatto, o che faranno, e che costituirebbe un Credito, o un obligo in favore d'un Emigrato sia figlio di famiglia, o altro. I medesimi Notari saranno tenuti di esibire i loro registri al ricevitore dell' Amministrazione Nazionale, o a chi sarà da lui legittimamente autorizzato, per farvi la ricerca degli atti, di si tratta nel presente articolo.

10. Le leggi dei 26. Fruttifero anno 6. e 30 Ventoso anno 7. continueranno ad essere eseguite secondo il loro tenore in tutti gli articoli a'quali non viene derogato dalla presente legge.

Fatto in Roma li 14. Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

Il General di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica. pubblicata ed eseguita.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER
Pel Comitato il Seg. Generale
G. BERNARD

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6 Termifero Anno 7. Repubblicano.

NOTIFICAZIONE

Il Comitato Provvisorio del Governo ordina a tutti i possessori di Buoni di Cassa dell' ex-Agenzia Generale delle Sussistenze militari, che debbano nel termine perentorio di giorni tre a contare dalla data d'oggi, presentare li detti Boni alla Commissione di liquidazione della prefata agenzia per esservi registrati, e bollati.

Ordina inoltre a tutti quelli, che avessero conto aperto colla suddetta agenzia generale, che nell' istesso termine di tre giorni debbano presentare l'estratto delle partite de' loro conti, con li documenti comprovanti alla precitata Commissione, che ne farà la liquidazione.

Avverte, che in mancanza di suddette presentazioni nel termine sopra espresso li Buoni resteranno nulli, e di niun valore; Li Creditori in conto corrente non saranno più ammessi a pretendere cosa alcuna; e li Debitori saranno perseguitati straordinariamente come detentori del denaro pubblico.

La Commissione di liquidazione tiene le sue Sedute al palazzo detto di Venezia, al primo piano, dalle ore dieci di Francia della mattina sino a due ore dopo mezzo giorno.

Roma li 24 Fruttifero anno 7. Repubblicano.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER
Pel Comitato il Segr. Generale
G. BERNARD

Libertà Num. XXV. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

28 *Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Minaccerà le Sponde
Il torbido torrente
Ma non le inonderà;
Che all'impeto dell'onde
Un argine possente
La Fede e la costanza oppor saprà.

AP. ZEN.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Ricerche su i Patriotti.

Tutte le scoperte relative alle opinioni, ed alla politica devono interessare il pubblico. Sono esse come il modulo, che segna lo spirito de' tempi, e delle circostanze: Tal'è quella, che cade *su i così detti Patriotti* della nascente Repubblica Romana. In tutte le bocche con aria di rabbia, e di disprezzo non si sente dire altro = *questi maledetti Patriotti* = *i Patriotti dicono questo, i Patriotti vogliono quest' altro* ... Per vie più convincermi di quest' opinione contraria io medesimo ho dovuto soffrirne i varj insulti: passo a farne un succinto racconto: Siccome ho l'onore di vestire l'uniforme del Battaglione de Volontarj Romani per caso m'incontro con un *muscadino*, che mi domanda con una faccietta fresca: ditemi, Signore, è questa la divisa de Patriotti? Vi sbagliate Cittadino, io gli rispondo: non vi può essere un reggimento col nome de patriotti, giacchè sarebbe una denominazione esclusiva dal resto de' Cittadini, i quali sono tutti nella presunzione di essere Patriotti vale a dire, che amano la patria: sarebbe lo stesso che dire il reggimento *degli uomini*, *dei Soldati* ec., che sono nomi generici. Il mio è l'uniforme del Battaglione de Volontarj: il muscadino fece una piccola sgrullata di capo, e partì poco soddisfatto della mia spiegazione.

Dopo quest' incontro dovetti portarmi per un' affare al Burò de' Grandi Edili: discorrendo con uno di que' impiegati, ad un certo punto del discorso mi si volge minaccioso, e mi dice *voi altri Patriotti siete* ..... Per Dio io gli rispondo: eh che voi non siete Patriotta? gli ripeto, che ogni uomo libero dovea avere a cuore un tal titolo: ma l'impiegato se ne partì da me brontolando delle parole, che io non capii.

Da lì passo al Burò del Comitato, entro in una di quelle camere ministeriali, e mi sento dire da un' impiegato = *Eh ci vuol altro di obbligarci a prendere l'armi per la patria; bisogna farci pagare; questo preme*. A tale nuovo insulto, risposi, che il suo era un parlare molto equivoco, che esiggendo il momento della patria, specialmente dagl'impiegati, tutt' i sforzi possibili ancora del proprio sangue, sapeva di aperta inimicizia la sua vile domanda.

Un amico mi si accosta, non sai mi dice all'orecchie, cert' impiegati del Comitato dietro la provvida legge del bravo General Garnier, che sotto pena di destituzione li obbliga a servire nel Battaglione de Volontarj hanno prescelto piuttosto la diffamante destituzione che ascriversi a quel corpo, perchè si suppone composto da Patriotti: ma non sai un' altro aneddoto peggiore del primo: il di loro capo ha scritto una lettera al Comandante del Battaglione, che sebbene Eglino sieno refrattarj alla legge, siccome li crede *probi*, e *necessari* con un bel ritrovato di requisizione li assolve dal servizio, e li trattiene nel posto: che ne dici, mi soggiunge l'amico, si chiama probo chi ricusa di servire la patria in un ceto creduto de' Patriotti? Un' altro in secreto mi dice, che so-

lamente li *requisiti* sarebbono pagati. Un'altro mi sostiene, che i Patriotti non si volevano; un'altro che non si sapea cosa farne.

La mia smania il mio risentimento allora non ebbe più limiti. Bisognò, che sortissi dalle Camere comiziali per respirare un'aria diversa, e restituirmi alla casa. Strada facendo mi si affacciarono l'idee più tetre. Mi parea, che tutti dovessero ammazzar me, o che io dovessi ammazzar tutti. In questo contrasto giungo alla mia abitazione. Quasi rinvenuto in me stesso intraprendo allora il seguente soliloquio = Tu sei tollerante di opinione per massima? vedi che tutti hanno in orrore i Patriotti? E' segno che costoro sono abbominevoli? tu hai dunque torto di sostenerli? tali ragioni richiamarono in qualche maniera la mia attenzione, ma siccome per un'altro principio dubito di tutto, *prima* di decidermi contro credetti, che dovessi esaminare un poco, se esisteano realmente questi patriotti, e di qual carattere eglino fossero. Se richiamano Eglino la pubblica esecrazione, converrà credere, dissi, che sieno i potenti di Roma, che unischino all'autorità i mezzi della forza, e del denaro, e che influischino sù tutte le operazioni del Governo.

Volsi per conseguenza il mio sguardo su i membri del Governo per vedere come erano trattati li Patriotti, e mi sovvenne quanto mi avea communicato l'amico: mi rivolsi all'impiegati, e mi ricordai quanto mi era accaduto. Passo colla mia veduta al Bolio, alla Questura, alle varie Municipalità, alle Amministrazioni e trovo, che il titolo di patriotta non si ammette in veruna maniera.

Mi risovvenne del Tribunato, del Senato, quando esisteva, e mi ricordai, che le mozioni di *Bouchard*, e *di Valerj* erano restate senza frutto.

Mi diriggo ai Fornitori, ed ai pochi Ricchi e rinvengo, che il nome di patriotto neppure si conosce.

Mi fermo al fine su la Guardia Nazionale, che deve essere il nido, e la sede principale de' Patriotti, e non vedo che mercenarj con questo di più, che il loro Comandante è prevenuto di alto tradimento.

Ma per Dio, dissi a me stesso, dove diavolo stanno questi Patriotti, che danno tanto fastidio ai Romani! Questi stanno nel concavo della luna, e la di loro pretesa esistenza è un irco cervo, che non ha mai esistito: è un mostro oraziano inventato dal poeta.

Forse saranno, ripensai, quei Patriotti, che si fanno bastonare dal Comandante del Forte Angelo, o che sono stati distaccati contro l'Insorgenti; ma cotesti sono tanto pochi, e tanto infelici, e tanto lontani dall'influire sul Governo, che destano piuttosto la pietà che lo sdegno.

In così ragionando preso dalla disperazione non trovando il filo delle mie idee, nè sapendo se io vaneggiavo, o vaneggiavano gli altri su li sognati Patriotti, invocando la Santa Dea Libertà, perchè rischiarisse il mio intelletto

„ *Caddi come uom cui morte piglia* „

ma sopraggiunto all'istante un tremendo fragore mi scossi immantinente dal mio letargo di morte. Da insolito lume riempito il luogo di mia dimora apparvemi l'invocata Dea che

„ Alzò dal ciglio l'orrida visiera
„ Pronta l'ira a depor, pronta al cimento
„ Volgendo il guardo tra pietosa, e fiera
„ Tuonò dal cuore il procelloso accento.

Mortale, Ella mi disse, eccomi in tuo soccorso. Io radrizzerò le tue confuse idee. Ascolta; non sono i Patriotti, che esistono quei che si temono. Vostro scorno non esiste alcuno. Quegli che potrebbonsi formare, sono quegli che fanno paura. L'idea del formidabile colosso del patriottismo fa aggiacciare il sangue nelle vene a chi si trova colpevole. Coi realisti si transigge, coi patriotti si muore: ecco perchè si cerca di schiantare qualunque germoglio, che indichi la pianta esotica fra voi del patriottismo. Per sì fatto timore nacque il 10 Termifero; degl'imbecilli se non traditori chiamati *moderati* sorsero dopo quella fatal giornata: pretesero che degli uomini, che aveano formata da bambini fino all'età adulta *l'abitudine*, e *l'opinione* contraria al nuovo sistema, e che aveano tutto *l'interesse* all'antico reggime si piegassero ad abbracciarlo *virtutis amore*, *non formidine pœnæ*. Ecco l'errore: da questo crudele *moderantismo* ripeti, o mortale, l'apparente ruina della mia gran causa, da esso la corte fatta ai tiranni della terra, che li ha resi più formidabili che mai, da esso l'alimento all'aristocrazia, la tolleranza della superstizione, da esso in somma le conseguenze funeste, che sembrano in oggi mettere in forse la mia potentissima causa.

Applica, o mortale, mi soggiunge la Dea, questa mia ragione alla tua piccola Repubblica. Si detesta il sol nome de' patriotti, perchè verificandosi sarebbono eglino l'inesorabili esecutori de' miei gran principj.

Se i patriotti fra voi esistessero il creditore dello stato la languente famiglia, che muore dalla fame per avere accreditato le sue sostanze alla Repubblica sarebbe soddisfatta con quei beni, che la sola colpevole connivenza antirepubblicana lascia ancora in potere del monachismo, e del pretismo.

Se i Patriotti esistessero fra voi, degli impiegati, che ricusano di dichiararsi apertamente per me; e che altrettanti *protei*, ed altrettanti *conigli* si tengono celati nei Burò, non

sarebbono premiati, anzi castigati severamente.

Se i patriotti esistessero fra voi, dei vili assassini i Generali *Senzaculo*, *Zella*, *Fradiavolo*, e *Mammone* non minaccierebbono una Città di cento cinquanta mila abitanti.

Se i Patriotti esistessero fra voi, degli Agenti del Governo ritrovati colpevoli con una inaudita frode, ed espilazione non sarebbero solamente destituiti dal loro posto, ma fucilati all'istante.

Eccoti, o mortale, perchè si ha in orrore il patriotta. Il terrore, l'armamento, i castighi, la vendetta dell'ingiurie fatte alla mia divinità, l'espiazione de' delitti repubblicani ne sarebbero le conseguenze. Questo non si vuole, PERCIO' SI FA GUERRA AL NOME PER PAURA CHE SI VERIFICHI LA COSA.

Ma assicura in mio nome tutti i tuoi simili, che io non ho bisogno degli uomini per trionfare. Vincerò ma per una forza mia particolare, e perchè i miei principj sono immutabili, com'è eterna, ed immutabile la giustizia e la libertà, contro cui non vale nè cabala, nè antipatriottismo.

In così dire disparve la Dea, ed io restai persuaso. un coglione

Licinio Vânton

REPUBBLICA ROMANA

Roma 26 Fruttifero.

E' stato giudicato da un Consiglio di Guerra il Cittadino Bonfili già Comandante della fortezza di Civita Castellana, incolpato di averne precipitata la resa, ed è stato assoluto. Sono stati dichiarati innocenti ancora i due fratelli Alborghetti —— Da alcuni *viaggiatori a piedi* si sono avute le seguenti sicure notizie.

In primo luogo la conferma della vittoria riportata dai Francesi a Novi sopra gli Austro Russi nella sanguinosa battaglia del 15 Agosto (v. s.) che in Sarzana vi sono 50 Tedeschi di Guarnigione, ma il Governo civile è amministrato dalle stesse autorità Repubblicane, ne per quanto si sappia è seguito alcun'arresto di patriotti; Lo stesso è di Lucca. In Siena non vi sono Briganti, ne altra truppa straniera fino a Viterbo. In generale la Toscana è libera dalla peste dell'Insorgenza, e non potendo dissimulare la superiorità dei Francesi in Italia molto sperano quei patriotti, e molto temono gli Aristocratici; E' comune sentimento di quei popoli, che gli *Austriaci sono senz'ali*. In Viterbo vi sono 12 Tedeschi con alcuni pochi Briganti del paese, altri 15 sono fra Ronciglione, e Monterosi con un centinajo di Briganti che stanno oziosi, e vestono una camiciolетta verde con mostre rosse. Ancona si ride degli sforzi impotenti dei Briganti uniti con 50 Turchi altrettanti Russi, e tre o quattro Inglesi. (*che curiosa mescolanza!*) Si conferma il richiamo degli Aretini in Toscana, ed abbiamo di più saputo che è nata contesa fra questi Briganti Toscani, ed i nostri, perchè quelli si vedevano superati da questi nei massacri, e in ogni sorta di delitti..

—— Giunta la nuova in questa Comune che un buon numero d'Insorgenti era sceso dalla parte di Rieti fino a Monte Rotondo, il nostro General Garnier pensò subito a spedire il suo Ajutante Generale Teulié a liberare quella Comune da questi assassini guidati dal Capo Brigante *Salomone* (costui in un Proclama ha accusato *Capone* altro Capo di Briganti come uno scellerato, e i suoi seguaci come ladri: *Tirati in là pajolo, che la padella non ti tinga*). Il bravo Teulié ha perfettamente corrisposto alla espettazione del suo Generale e pubblica, ed il popolo Romano protesta la sua riconoscenza sì a lui, come a tutti gli altri nominati nel seguente Proclama, ed alla truppa che ha agito col solito valore, ed energia. Prima che questa partisse, il General Garnier fece a tutti una forte e patriottica allocuzione, nella quale raccomandò loro che si distinguessero dai Briganti con la moderazione, e col rispetto alle proprietà, giacchè gli abitanti di Monte Rotondo soverchiati dal numero non aveano potuto impedire l'aggressione dei Briganti, ma non si erano a loro uniti. Si sa che la Truppa Francese ha religiosamente osservato l'ordine del suo Generale. Ecco l'indicato Proclama.

Repubblica Francese. Armata di Napoli Divisione di Roma. Dal Quartier Generale di Roma 27. Fruttifero An. 7. della Rep. Francese. Pietro Garnier Ge-

nerale di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano in stato d'assedio. Rapporto dell' affare di Monterotondo.

Una Colonna di 1500. Briganti sotto gli ordini del General Salomon scese da Rieti, e venne nella notte dei 24. Fruttifero ad impadronirsi di *Monterotondo*, dove secondo il costume di questi Scellerati commise mille orrori. Il General Garnier informato di tale attentato ordinò ad un corpo di 600. uomini di marciare su *Monterotondo* nella notte dei 25 ai 26 sotto gli ordini del bravo Ajutante Generale TEULIE'; questa marcia fu puntualmente eseguita, e la Colonna non trovò alcuno ostacolo sin a *Mentana* ove rovesciò un corpo di 200. Briganti, che vi si era postato, di cui molti rimasero trucidati sul suolo. La Colonna proseguì la sua marcia su *Monterotondo*, dove fu ricevuta a colpi di cannone da 1500. uomini, che vi si erano fortificati; ma il General TEULIE' avendoli fatto rispondere con alcune palle da dodici, portò loro la confusione, e il disordine. La fanteria, e la cavalleria profittando di questo momento di terror panico si scagliò sopra di loro, ne uccise un gran numero, mentre il resto non trovò la sua salvezza, che nella fuga la più vergognosa. Il Cittadino *Thiery* Cannoniere fu quello che slanciandosi intrepidamente sul loro pezzo da quattro li decise ad abbandonarlo. Egli sul campo di battaglia fu promosso al grado di Caporale.

Il risultato di questa vittoria ci ha procurato due pezzi d' artiglieria ben montati, delle munizioni, e varj bagagli. I Cittadini BLANCARD Capitano nell' 11 Reggimento di Cavalleria, VALENTEN Comandante i Carabinieri Romani, BERTHOLET, PICCOLI, SALVATORI Aggiunti, hanno dimostrato in questo affare il più gran coraggio, e dall' altra parte tutta la Colonna ha fatto il suo dovere.

P. GARNIER

Civitavecchia 25 Fruttifero.

Da questo Comandante Cittadino Belair sono state intercettate alcune Gazzette, e lettere, le quali ci forniscono le nuove più consolanti. Abbiamo da queste la conferma della vittoria riportata dai Repubblicani Francesi il dì 15. Agosto (v. s.) verso Novi, e la ritirata di Suarow con le sue truppe. Prima di questa battaglia queste ascendevano a 63. mila uomini, e dopo egli stesso non ne conta più di 50 mila. E' poi rimarcabile un Articolo di lettera diretta dallo stesso Suarow al Re di Sardegna, ed inserita nella Gazzetta Toscana. Egli così vi si esprime. *Nel verificare a V. M. questi* vantaggi *riportati sopra il nemico devo aggiungere, che le circostanze mi obbligano di differire le mie operazioni sulla riviera di Genova, e di marciare con* la maggior parte *delle mie truppe ad Asti per far fronte anche da quella parte ai tentativi del nemico, che pare dirigersi verso il Piemonte dalle frontiere della Francia sotto gli ordini del General* Championnet.

In primo luogo *Suarow* si contenta di usare la *modesta* espressione *vantaggi*, e non azzarda di cantar *vittorie*. Se poi è obbligato di marciare *con la maggior parte* delle sue truppe ad Asti, quante ne lascerà a fronte dell' altra armata, che pure per tre volte ha respinto, e battuto il centro della sua sopra Novi? Qual nemico è il prode General Championnet, che scende in Italia con 35 in 40 mila Francesi, che hanno giurato sull' altar della patria di vendicare l'atroce insulto di Ramstadt, o di morire?

Sono arrivati in questo Porto alcuni legni procedenti dalle coste di Napoli con viveri, e provvisioni. I marinari asserivano pubblicamente la caduta dei Forte S. Elmo, di Capua, e di Gaeta. Ma fatte le più diligenti indagini sopra un oggetto sì interessante si è rilevato, che tutti quelli che o per terra o per mare si lasciano partire da quell' infelice paese sono forzati con le minaccie più spaventose a promettere, che dovunque arriveranno, spacceranno queste nuove allarmanti, e che in sostanza si vuole che noi crediamo la caduta di queste tre piazze, come a Napoli si crede per i loro artifizi, e con impedire qualunque communicazione la caduta di Ancona, e di Civitavecchia.

Fanno innorridire i barbari massacri che si continuano a commettere contro i patriotti, e contro tutti quelli che hanno la minima apparenza di esser tali: da alcuni dettagli si rileva che il fiore della Gioventù Napoletana è quasi oramai spento parte a bordo delle Navi Inglesi, e parte in terra per ordine del sanguinario Ruffo Cardinale di S. Chiesa Madre

comune di tutti i Fedeli. Il fratello del noto Comico Belloni è stato trucidato per aver recitata la parte di Bruto nella Tragedia di Voltaire; un Frate è stato impiccato per avere insinuato al popolo, che lo stabilimento della Repubblica poteva conciliarsi, anzi assicura l'esercizio della sua Religione. Vittime di questo inumano furore sono stati perfino molti Seggettarj, o Vitturini, contro i quali è stato riguardato come un delitto l'aver trasportato da un luogo all'altro dei patriotti, o dei militari Francesi per guadagnare la loro giornata. Si possono imaginare assurdità più atroci! O Popolo napoletano, qual mostro sei tu mai! Per quanto l'errore e la superstizione abbiano avuto la loro sede in Roma, il Popolo Romano ti ha vinto, ti vince, e ti vincerà nei generosi sentimenti d'umanità, nella conizione delle utili verità, e nell'uso della ragione.

Notizie Aristocratiche.

Pichegrù alla testa di 80 mila Emigrati Francesi è entrato in Francia, e con marcia rapida è arrivato a Parigi nel tempo stesso, che da altra parte vi si è presentato l'Arciduca Carlo con un' Armata di Austriaci forte di 60 mila uomini. Dopo questo ingresso di truppe è stato all'istante posto sul trono francese un figlio del fù Duca d'Orleans. Marciano alla volta di Roma 12 mila Austro-Russi comandati dal General Colli, cinque mila di Cavalleria, e sette mila d'Infanteria, parte per la strada di Spoleto, e parte per quella di Viterbo. L'ex-nobile L. L. di Todi, che ha due Fratelli alla testa degl'Insorgenti del Cimino è quello, che la spaccia —— Nel giorno della Madonna di Pie di Grotta 8. Settembre (V. S.) il Re di Napoli è stato riposto sul Trono, ed ha ordinato la marcia di 25 mila uomini alla volta di Roma per impadronirsi di questa Città da esso conquistata nell'ultima guerra contro i Francesi.

Notizie Democratiche.

Pichegrù con molti altri Emigrati Francesi è entrato prigioniero in Parigi, e l'Arciduca Carlo si ritira verso Vienna. Da Parigi fino a Roma non esistono più troni, e solo si trova uno di questi Castelli da Burattini in un Palazzo di Roma, che indicheremo, se dentro il termine di tre giorni non sarà mandato a Piazza navona per servire alla rappresentanza di *Pulcinella finto Principe* —— Marciano alla volta di Roma dodici Austro-Russi cinque a cavallo, e sette a piedi —— Ferdinando IV. tremendo conquistatore della Repubblica Romana per quindici giorni co' suoi reggimenti *Fuga*, trema sul suo semi-trono di Palermo, dal quale scenderà nel termine di un anno. Sappiamo da notizie autentiche, che in vece di essere in Napoli ha presa abitazione con tutta la sua famiglia sopra un bastimento ancorato nella rada di Palermo per esser più pronto a marciare in lontani paesi al primo avviso.

VARIETA'

Male da alcuni è stato interpretato il senso, che deve darsi all'ultimo periodo della nostra lettera diretta al Cittadino General Santacroce nei nostri fogli al n. XXIII. *Solo riflettiamo*, eccone le stesse parole, *che se ancora per l'addietro aveste occupato un tal posto non si sarebbe rimarcata la calda premura di tanti Tribuni, Senatori, ed Impiegati di arrolarsi piuttosto nella Guardia Nazionale, che nel corpo de' Volontarj Romani*. Si sa che nell'istituzione di questo corpo fu eletto per Comandante il Cittadino Vivaldi, indipendente dal Gen. della Guardia Nazionale. Noi stessi poi rilevammo, che questo Cittadino, di cui è noto abbastanza il caldo zelo per la buona causa, ed il deciso patriottismo, non incontrava il genio di tutti, forse per una intollerante vivacità di carattere, che è per se stessa un ottimo principio d'azione, ma che in certi casi produce degli effetti non conformi a quelli, che si desiderano. Ciò premesso il senso del periodo è questo. Se non vi fosse stata distinzione fra il Comandante della Guardia Nazionale, e quello dei Volontari, e se il Comandante fosse stato il Cittadino Santacroce, che riunisce tutti i voti, e però si conforma al genio di tutti, non si sarebbe rimarcata ec. Questa sinistra interpretazione ebbe luogo per l'arresto seguito del Cittadino Lasagni, e per quanto noi avanzammo contro di lui nel foglio stesso. Gli amici, e gli aderenti di Lasagni ne hanno fatte acerbe doglianze, perchè abbiamo osa-

to di riguardarlo come un traditore prima che sia giudicato tale nelle forme. Ma oltrechè nello stesso articolo rilevammo la causale del nostro privato giudizio, ci maravigliamo, che altri ci credano di così poco criterio, o piuttosto presi da tanta animosità di presupporre un Cittadino colpevole *di alto tradimento* senza che avessimo dei certi, ed inconcussi fondamenti di reità, i quali han dato luogo al suo arresto, ed alla successiva sua detenzione.

Notizie autentiche spacciate pubblicamente dal Computista generale della Tratteria alli Pastini, olim Bidello del Collegio Romano.

1. Gl' Insorgenti non sono ancora entrati a Tivoli, perchè il Generale Austriaco, che sta poco lontano ha scritto ai Tiburtini, che egli voleva essere il primo ad *andare in quel paese* con tutta la sua Truppa; e che perciò tenessero addietro gl' Insorgenti.

2. Che le lettere del General Ruffo non sono vere un C.., ma che erano inventate dal Governo, e dal. Gen. Garnier per fare accettare più volentieri una Contribuzione di quattrocento mila piastre, che era stata imposta a quattro poveri Signori di Roma.

3. Che si è scoperto finalmente che lo sventurato Capitano Cisalpino è morto innocente; il che non sarebbe accaduto quando la Truppa Cisalpina era in vigore dentro Roma; mentre i Francesi avrebbero temuto di commettere un tale attentato.

4. Che il Cittadino V. (il quale si è dato così lodevolmente il pensiero di organizzare il Battaglione de' Volontarj Romani) è un Uomo di carattere ambiguo, e che per conseguenza quest' affare non deve finire in bene.

Ed altre simili cose, che si ommettono, perchè fanno nausea all' uomo di senso comune. *Articolo comunicato.*

Ai Cittadini Redattori del Monitore Romano. Il Cittadino Silvestri Pietro, già Formoso nelle Scuole dette degl' Ignorantelli.

Le Scuole dette degl' Ignorantelli si sono nuovamente riaperte con autorizzazione del Governo nello stesso locale presso S. Salvatore de' Marcheggiani. Sensibile per sentimento di gratitudine alla parzialità, con la quale questo Romano Popolo ha sempre riguardato le Scuole suddette, nelle quali io occupava il primo posto, impegnandomi a quest' impresa, non mi surò mal' a proposito lusingato del favore de' miei Concittadini nell' avvenire. Numeroso è stato infatti il concorso de' Giovani che fin' a questo momento si sono presentati per apprendere sotto la mia direzione, e quella de' miei Compagni il bel Carattere, l' Aritmetica, la Lingua Francese, l'esatta Ortografia, ed i Cambj, utilissimi a' Negozianti. Risultando dal concorso de' studenti l' emulazione, quella molla mirabile, che con la sua elasticità accelera il corso d' ogni operazione, per ricondurla velocemente al suo centro, siete perciò invitati, Cittadini Redattori, d' inserire ne' vostri fogli il presente indrizzo, onde mediante la pubblicità della Stampa, a niuno resti occulta la riorganizzazione delle nostre Scuole. Dalla Classe indigente, che forma il principal scopo delle nostre istruzioni, non si esigerà che un tenuissimo compenso mensuale, corrispondente all' alimento de' Professori, ed alla manutenzione del Locale. Piaccia al Cielo, che un vero spirito di filantropia, e di perfetta fratellanza dirigga la Società della quale io vi ho delineato l' Istituto, e la renda utile ad una Popolazione, cui per ogni titolo essa deve attaccamento, ed amore.

S. e F. Silvestri Pietro.

—— In conseguenza del Proclama dei Grandi Edili, col quale s' invitava a concorrere per la fornitura delle sussistenze militari qualunque Cittadino, la detta fornitura è stata conferita al Citt. Maure come al migliore e più equo offerente. Intanto però per provvida cura del Citt. Perillier, e degli altri Membri del Comitato è stata fatta una riforma di 1800 dico milleottocento razioni al giorno. Fra i Riformati che meritano di esser notati il principale è il Citt. Colizi che si è preso molte razioni al giorno anche dopo due o tre mesi, che più non gli appartenevano. La pena inflitta è stata di pagare il decuplo di quanto abusivamente ha percepito.

D. Chi di mille paga uno
Quanto resta amici miei?
R. Noveceni' novanta nove.
Coro. Questo è troppo, o giusti Dei!
Questa è troppa crudeltà!

L' Abate Luigi, e Marforio.

A. L. Vien quà Marforio. Non mi dicesti tu che alla vendita dei Mobili di Patrizj concorse il medico Solenghi?

M. Lo dissi, e lo ridico, perchè questo è vero.

A. L. Ma tu lo confondesti con Casteill', con Nave, e con gli Ebrei.

M. E confuso di fatti era con questa gente, quando concorse.

A. L. Va bene, ma parve che tu lo confondessi con loro ancora nel genio bagarinesco.

M. Sentite Abate: Voi, io, e tutta Roma, conosciamo il medico Solenghi. Oltre l'essere egli uno de' più decisi, ed illuminati patriotti ha un'onestà di carattere a tutta prova, ed è assolutamente incapace di approfittarsi delle critiche circostanze d'un suo simile per fare anche un piccolo guadagno. Niuno dunque, per quanto si dice, lo prenderà per bagarino. Egli ha l'opinion pubblica in suo favore.

A. L. A qual fine dunque facesti tu quella maliziosa confusione, per cui pareva Cristo sul Calvario?

M. Per fargli una burla.

A. L. Ma la burla è riuscita troppo piccante.

M. Sì perchè nel tempo stesso doveva contenere un avviso salutare.

A. L. Quale avviso vuoi tu dare ad un galantuomo che concorre a una pubblica vendita di mobili?

M. Che mentre compra per proprio comodo, e onestamente non si unisca, benchè di buona fede, con persone, le quali si protestano di voler guadagnare il più possibile, qualunque sia il mezzo che procuri loro il guadagno.

A. L. In tal caso Solenghi ha torto, se va tanto in collera con te.

M. E come ha torto! Anzi questa sua collera dà molto gusto a Jacoucci, ed a molti altri, che hanno istigato il Monitore a pubblicare il mio bon mot.

A. L. Quando è così, vado subito da Solenghi per avvisarlo che in avvenire sia più cauto, e rida con gli amici.

M. Farete bene; perchè tutti siamo, e ci pregiamo di essere suoi amici.

A. L. Che fa Pasquino?

M. Pasquino dorme.

A. L. Ahimè!

M. L'altro giorno ronfava forte, ma pare che adesso dia qualche segno di volersi svegliare.

A. L. Voglia il cielo che si svegli presto.

M. Amen.

Roma li 23. Fruttifero Anno 7. Repubb.

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Visti i bisogni urgenti, e continui dei tasporti per l'Armata,

Visti gli abusi introdottisi ne' metodi fin quì praticati per supplirvi,

Visti gl'inconvenienti derivanti dalle Requisizioni,

Visti i giusti reclami de' Possidenti de' Carri, e Barrozze, ed Agricoltori Decreta,

1. Saranno esenti gli Agricoltori, e Possessori di Barrozze, e Bovi in avvenire da qualunque Requisizione.

2. I suddetti per supplire ai Trasporti dell'Armata dovranno pagare nei cinque primi giorni, e l'altra metà negli altri cinque giorni consecutivi di ogni mese incominciando dal dì 1. Vendemmiale in mani del Cittadino Zobboli Antonio la metà del numero di Piastre ripartite sopra i suddetti a tenore della quì annessa nota sottoscritta dal Cittadino Presidente, e dal Segretario Generale.

3. Per chiunque non si presterà a fare il suddetto pagamento, restano accordate tutte le facoltà al Cittadino Zobboli Antonio di mettere in requisizione i di lui Carri, e Bovi, e di procedere militarmente.

4. Qualsivoglia Possessore di Carri, e Cavalli di Vettura d'ora innanzi non potrà fissare Vetture per fuori di Roma, se prima non avrà riportato il permesso dal Comitato.

5. Qualunque Vetturino, o altri Indi-

vidui soliti ad affittare Carrozze, o Cavalli, saranno tenuti dare i loro Carri, e Cavalli alle occorrenze, previo il pagamento di scudi due, e baj. cinquanta moneta fina al giorno, altrimenti si prenderanno su di loro le misure le più decise.

6. Il Cittadino Zobboli in seguito delle sopraccennate autorizzazioni, e garanzia del Governo sarà tenuto di prestarsi all'adempimento di tutti i trasporti, per i quali verrà ricercato dal Governo suddetto.

7. Il medesimo per dar sfogo dell' Amministrazione, ed erogazione delle somme poste a di lui disposizione dovrà tenere una Contabilità in regola, dalla quale in ciascun mese dovrà dedursi un conteggio dimosrrativo dell'introito, ed esito mensuale, che dal Zobboli verrà presentato al Comitato.

A contemplazione di detta opera da impiegarsi dal Zobboli nel prestarsi all' effetto de' trasporti, per cui verrà ricercato, e del peso di dover render conto della sua Amministrazione, gli si assegna dal Governo una indennizzazione di scudo uno quotidiano, che egli potrà accreditarsi nel detto mensuale conteggio da esibire.

Il Commissario Ordinatore è incaricato ad invigilare per l'esecuzione del presente Decreto.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER
Pel Comitato il Segretario Generale
G. BERNARD

Segue la nota dei Citt. Tassati a tenore dell'Articolo II.

A V V I S O

Presso il Cittadino Vincenzo Poggioli Stampatore Nazionale incontro all'Anima si trova vendibile il nuovo *Decadario* per l'anno VIII. Repubblicano. Per comodo di tutte le persone ad ogni giorno segnato col nuovo stile Repubblicano si trova il giorno corrispondente del vecchio stile. Un breve prognostico precede, secondo il costume, la serie delle Decadi. Il prezzo è di 5. bajocchi moneta di rame.

IN ROMA; Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli

Libertà Num. XXVI. Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

2. Compl. Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Ahi serva Italia di dolore ostello,
Nave senza Nocchiero in gran tempesta
Non Donna di Provincie ma Bordello.
. . . .
Ed ora in Te non stanno senza guerra
Li Figli tuoi, e l'un l'altro si rode
Di quei che un muro, ed una fossa serra.
. . . .
Che le terre d'Italia tutte piene
Son di tiranni, ed un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene.
Dante Purg. C. VI.

ISTRUZIONE PUBBLICA

La Religione nata coll'uomo, modificata dal clima, ed alterata dai bisogni, e dalla fantasia dell' uomo ha in ogni tempo avuti dei Ministri che hanno goduta una grande influenza sulla massa del popolo. Fattisi questi interpreti della volontà del Cielo si servirono spesso dei più grandiosi fenomeni della natura per risvegliare ora il timore, ora la speranza, e molte altre passioni, le quali sono state tanto più attive, ed hanno prodotto conseguenze tanto più importanti, quanto più potente, e venerato era il principio d'onde partivano.

Felici gli uomini se i Ministri della loro Religione fossero stati di una natura diversa dalla loro, e non avessero avute delle passioni da soddisfare. Allora le avrebbero risvegliate nel popolo ignorante ma solo per illuminarlo, in un popolo furioso, ma solo per contenerlo, in un popolo corrotto, ma solo per dirigerlo, ed istruirlo. Ma una funesta esperienza ci insegna, che dominati dalla cupidigia, dall'ambizione, e dalla voluttà hanno in ogni tempo avuto l' interesse di confermarlo nella sua ignoranza, di sempre più attizzarlo ne' suoi furori, di sempre più traviarlo ne' suoi errori, e ci sono purtroppo riusciti.

Non si creda per altro, che noi teghiamo questo linguaggio perchè sia nostro scopo di avvilire la dignità sacerdotale, o di attribuire in genere alla Religione i molti, e terribili mali provenienti dall'abuso che ne fanno la maggior parte de' suoi Ministri. Se qualche cosa può dirsi contro le altre Religioni inventate evidentemente dall' umana impostura, introdotte dal ferro sterminatore, e sostenute anch'esse dall'ipocrisia, e dall' artifizio, nulla certamente può dirsi contro la Re-

ligione di Cristo nella purità, e semplicità con la quale è delineata nel Vangelo. In quest'aureo libro altro ella non è se non ciò che deve essere, cioè se non un complesso di principj che servono di saldo appoggio ad una severa morale, e che consolano l'uomo travagliato dalle miserie della vita.

Ma mentre in conseguenza della sua indole, e natura i suoi Ministri avrebbero dovuto perfezionare l'umana natura nell'esercizio delle virtù sociali, mentre avrebbero dovuto essere i consolatori del genere umano, sono stati invece inventori di favole assurde, che degradano, e stravolgono l'umano intelletto, ed i popoli non hanno ottenuto da questi medici ippocriti, ed ambiziosi altro sollievo che quello di rendersi a poco a poco insensibili ai proprj ed agli altrui delitti.

La storia ci fornirebbe infiniti esempj per dimostrare quanto abbiamo accennato; ma che importa ricorrere ai tempi andati, quando i presenti parlano abbastanza. Nell'acerba lotta che sempre più infierisce fra il dispotismo, e la libertà si mostrano nel più chiaro aspetto le vere e sole molle, che agiscono sul cuore de' nostri preti. Perchè si mostrano eglino così ardenti difensori del realismo, e della tirannia, e perchè prestano a questo mostro d'averno una mano sanguinaria, ed omicida per assoggettare, e distruggere i popoli? La ragione è troppo evidente. Tanto essi, quanto i tiranni hanno bisogno, che i popoli siano ignoranti, superstiziosi, e corrotti per succhiarne impunemente le sostanze, e per aggravarli di pesanti catene. Sono state celebri in altri tempi, ed atroci le contese fra il Sacerdozio, e l'Impero, perchè ambedue questi poteri aveano l'istesse mire, e l'istesse cupidigie, benchè diversi i mezzi per soddisfarle. Gli uni avevano ricorso alla potente voce del Cielo, gli altri al sonoro rimbombo delle armi. Ora però che una porzione del genere umano sembra illustrata di nuova luce, e tenta di scuotere il giogo che l'opprimeva, vedesi l'una e l'altra potenza riunirsi con grande impegno per far fronte al genio della Libertà che maestoso si avanza su le ruine dell'ignoranza, e della superstizione.

Da questa infame, e mostruosa cospirazione dobbiamo ripetere i nostri mali. Si armano i popoli contro i popoli, i padri contro i figli, i fratelli contro i fratelli, e tutto è strage, crudeltà, confusione, e rapina. Le varie popolazioni dell'Italia che sotto gl'influssi di un cielo temperato, e cortese vivevano tranquille ed umane più che ogni altra nazione sono divenute altrettanti Cannibali che a vicenda si scannano, e si divorano, e sembra che l'Italia sia divenuta un albergo di fiere come i deserti dell'Affrica interiore. I Preti, questi sedicenti Ministri di un Dio di pace, e di concordia, soffiano incessantemente in questo fuoco devastatore, e lo alimentano. Il Nome di *Briganti*, o d'*Insorgenti* che fà raccapricciare, ed inorridire il pacifico proprietario, e un tenero padre di famiglia, muove la speranza, e l'allegrezza di questi ciclopi intenti a fabbricare nell'orrido silenzio delle loro caverne i folgori, e gli strali per atterrare la ragione, e la Libertà.

Noi ripetiamo che questi orrori, e queste perfide operazioni sono verificate da fatti che accadono tutto giorno sotto i nostri occhi, e che pure non bastano per illuminare il popolo: Tanto profondo è l'abisso della sua ignoranza, e tanto denso è il velo della sua stupida superstizione! Fra molti fatti uno solo ne riporteremo che non avrà forse l'ultimo luogo nella storia della nostra rivoluzione, e che servirà almeno d'istruzione ai nostri nipoti, giacchè la presente generazione non è in grado, per la maggior parte di calcolarne abbastanza l'atrocità.

Dopo otto giorni di ferma resistenza,

e di vivo fuoco fatto da molti patriotti Reatini entra per tradimento una gran folla di Briganti Abruzzesi in quella città. Il primo loro pensiero è di saccheggiare le case, spogliare gli abitanti maschi, e femmine, ed imprigionare tutti quelli che a loro piaceva di chiamar patriotti. (a) Quarantaquattro capi di famiglia fra i quali più di venti dei più decisi Aristocratici sono incatenati, e destinati ad essere tradotti in orride prigioni dentro la città dell' Aquila. Fra questi si contava il Cittadino Stola Edile della Comune, giovine rispettabile per il suo disinteressato patriottismo, per la sua riconosciuta probità, e per molte altre virtù sociali, che gli hanno conciliata la stima di ogni ceto di persone. Svelto dal fianco di una tenera sposa, e da cinque teneri figli viene stretto di pesanti catene per essere con gli altri trasportato. In sì luttuosa circostanza egli si rivolge all' ex Marchese Potenziani, il solo che poteva, e voleva giovare non solo all' amico Stola, non ancora a tutti gli altri. Commosso il Potenziani dall' aspetto lacrimevole dell' infelice amico, si rivolge al General Salomoni Capo di quei Briganti, e gli fa calde premure per la sua liberazione. Conviene il Salomoni con lui che Stola era un uomo *di cui sentiva parlar bene da tutti*, e perciò degno di esser distinto, ma affermava che non era in suo potere il liberarlo per l'opinione de' suoi compagni che fosse un uomo irreligioso. Replica il Potenziani essere falsa una tale opinione, ne porta delle prove, e fa nuove istanze. Salomoni se ne persuade, e propone al Potenziani di portare un Certificato sottoscritto da due soli preti del paese, i quali asserissero che Stola non mancava alle funzioni religiose. Contento Potenziani di questa condizione vola col Certificato alla mano da alcuni preti suoi intrinseci amici, e non meno amici di Stola perchè lo soscrivano. *Noi non possiamo in buona coscienza*, rispondono quei buoni servi di Dio, . . . *ma l'avete pur veduto assistere alla Messa, e ad altre funzioni della Chiesa*, risponde Potenziani; . . . *Sì, l' abbiamo veduto; ma avendo preso impiego nella Repubblica è segno evidente, che non ha Religione . . . Ma io, che sono a parte dei suoi più arcani sentimenti, vi assicuro che non è così* ... In somma per quante ragioni adducesse il Potenziani, per quanto fervide e reiterate fossero le sue premure, non solo non potè ottenere la soscrizione di questi preti amici comuni, ma neppure degli altri, cominciando dal Vescovo, fino al più piccolo cherico di sagrestia. Sconcertato e confuso se ne ritorna alla propria casa con l'ultima speranza che almeno avrebbe soscritto il foglio un prete, che da molti anni gli prestava il suo servizio, e che ha sempre ricolmo di beneficenze, chiamato *de Marco*. Quest'uomo ingrato verso il suo benefattore, e perfino verso l'amico (chi lo crederebbe?) questo prete ricusa anch'egli di asserire quello che tutto il mondo sapeva, e quello di cui egli stesso era persuaso per la stessa ragione degli altri, cioè perchè Stola *era impiegato nella Repubblica*. Oh preti Reatini! voi siete l'esecrazione di tutti gli

---

(a) Fu tanta la furia, e l'avidità dello spoglio che un padre vide ridotte all'assoluta nudità quattro figlie nubili. Corse disperato traendole seco avanti al General Salomoni, *e sono questi*, gridò, *i frutti della vostra Religione, e delle vostre armi liberatrici*? Quel Capo Brigante non potè a meno di non sentirsi commosso a quella vista, e di non compiangere sì tristi effetti che non poteva impedire. Del resto, è certo che la maggior parte dei 44 Cittadini deportati all'Aquila non sono affatto di genio Repubblicano, ma sono le persone più facoltose del paese, e tanto basta perchè i briganti li credano patriotti, o giacobini.

uomini onesti che vivono in tempi sì calamitosi, e molto più lo sarete di quelli che viveranno in tempi migliori. Intanto il Cittadino Stola privo di un soccorso che niuno de' preti poteva negargli, ma che tutti gli negarono fu trascinato con gli altri nelle prigioni dell'Aquila, dalle quali ha scritta una lettera alla desolata sua Sposa, nella quale accresce i suoi tormenti colla narrazione del suo stato lacrimevole. Privo affatto della luce del giorno, è costretto a giacere sopra l'umido terreno, ed altro non gli vien dato per sostentarsi che circa sei once di pane al giorno, ed un poca di acqua.

Quante riflessioni si possono fare sopra un fatto così singolare nella sua atrocità!.... ma la mano trema.... un denso velo si stende avanti gli occhi..... La fantasia si conturba, e noi le lasciamo a coloro che nei delitti medesimi de' cattivi Ministri dell'altare trovano un motivo di venerarli.

REPUBBLICA ROMANA

LEGGE

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Teritorio della Repubblica Romana

Considerando, che l'Ospedale di S. Giovanni in Laterano non può corrispondere colle forze del suo patrimonio troppo sensibilmente diminuito al mantenimento degl' infermi che in ogni Stagione ricevono ospizio in detto luogo.

Considerando, che tra le prime cure di un Governo libero si riconosce quella di portar soccorso a quei stabilimenti di pubblico soccorso che mancano di mezzi, onde far sussistere gl' infermi che ebbero ivi asilo.

Visto il Messaggio del Comitato Provisorio del Governo del 15. del mese corrente. In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana, decretà quanto siegue.

1. Li beni e rendite spettanti alla Chiesa e Colleggio soppresso de Marchegiani restano incorporati a favore dell'Ospedale di S. Giovanni in Laterano con l'obbligo però che lo stesso Spedale debba a suo carico soddisfare ai pesi che si richieggono perchè la menzionata Chiesa de Marchegiani resti aperta.

2. Egualmente li beni e rendite appartenenti all' eredità Barazzi vengono ceduti ed incorporati in favore dell'Ospedale medesimo dovendosi per disposizione del Testatore li detti beni e rendite erogarsi nella fondazione appunto di un' ospedale.

Fatto in Roma li 27. Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

Il Generale di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Il Presidente del Comitato
BREISLAK
Per il Comitato = il Segr. Gen.
G. BERNARD

Per Copia Conforme
Il Segretario Gen. del Comitato
G. BERNARD

Roma li 30. Fruttifero anno 7.

Il Comandante la Piazza di Roma ai Cittadini Grandi Edili.

Sono informato, Cittadini, che sotto pretesto che si siano tenuti de discorsi allarmanti, e tendenti ad avvilire le Autorità Costituite, e per diversi altri motivi molte inique persone s' introducono nelle case dei pacifici, e stimabili Cittadini per farvi delli arresti, e che le Case Religiose non sono rispettate più di quelle degli altri Cittadini essendo soggette agli arresti che vi esercitano que-

sti iniqui medesimi, spesse volte in mio nome, e spesse volte à nome di qualche altra Autorità Civile, o Militare; e come lo scopo di questi scellerati non è che d'ottenere del danaro, per mezzo di qualche piastra mettono di poi in libertà quel-pacifico Cittadino che dovrebbe essere stato sempre rispettato; Conviene Cittadini Grandi Edili por fine a questi pericolosi disordini: dite ai stimabili Romani di ben guardarsi; impegnateli ad arrestare qualunque Birbante, che senza un ordine legale, o ben motivato s' introdurrà nelle Case dei Cittadini per farvi degli arresti. Io non farò mai arrestare alcun Cittadino Romano se il dovere non mi costringerà a questa dura estremità: Io ne darò l'ordine in iscritto; quest'ordine sarà sottoscritto di mia mano, e munito del sigillo; Niuno più di me detesta i ladri: Coloro che rubbano in mio nome mi strappano il cuore; Saprò assai buon grado a chiunque li arresterà perchè ne sia dato un severo esempio.

Salute, e Considerazione.

Il Commandante la Piazza di Roma

Sottoscritto = BEAUFILS

BELAIR

Generale di Divisione dell'Armate della Repubblica Francese, Comandante a Civita Vecchia in stato d'Assedio e Paesi che la circondano, ai Popoli dell'Italia, e principalmente agli Abitanti di Civitavecchia, ed ancora a quegli delle Città, e Campagne vicine.

Io veggo, Cittadini, con un vero rammarico, malgrado il mio desiderio di contribuire alla nostra felicità facendo regnare la calma, l'ordine, e la giustizia; malgrado le premure che io mi sono date, perchè non vi succeda alcun danno, e perchè non possono restare impunite alcune delle vessazioni, alle quali si potrebbe tentare di esporvi; veggo dico con grandissimo dispiacere un gran numero di voi, che sembra disposto ad abbandonarsi a dei criminosi artifizj, ed a lasciarsi piegare a dei perfidi suggerimenti.

Esige la giustizia, che tutto ciò che tende a turbare il buon ordine, ed a tradire gli interessi in uno Stato, sia rigorosamente punito. L'uomo giusto in simili circostanze senza bilanciare un sol momento, e senza ascoltare la sua inclinazione alla clemenza, abbandona al ferro vendicatore della Legge tutti i colpevoli qualunque essi sieno, e qualunque ne sia il numero.

Bruto nell'antica Roma (voi non potete ignorarlo) fece cadere senza esitare, le teste de' suoi figli colpevoli verso la Patria. Che un simile atto di giustizia vi serva di esempio, ed infiammi nel tempo stesso i vostri cuori del sacro fuoco dell'amor della Patria.

I mali dell'Italia provengono principalmente dalle ribellioni, che i nostri comuni nemici hanno saputo formentare con perfidi artifizj. E' riuscito a costoro di spingere i popoli di questa bella Regione a degli atti atroci di crudeltà, che hanno poi cagionato delle spaventose rappresaglie. I popoli traviati provano in conseguenza i più grandi disastri. Così l'Italia resa infelice per la ribalderia dei suoi, e dei nostri nemici, si vedrebbe ben presto d'ogni intorno rovinata, se i suoi abitatori secondassero per più lungo tempo le funeste trame delle potenze coalizate.

Sono eglino forse i Turchi sempre ignoranti, e sempre feroci che potrebbero rendere la sorte dell'Italia così brillante e felice, quanto può esserlo con l'appoggio, e la potente protezione della Repubblica Francese? Sono forse i Russi, che quasi altrettanto ignoranti, e quasi direi altrettanto barbari, quanto i Turchi, che con la loro alleanza, e protezione sì vana, sì precaria, e sì lontana, possono fare sperare all'Italia il godimento dei vantaggi procurati sempre da una Libertà solidamente stabilita? I Russi sono pur quei popoli di cui la novecento novantanovesima parte è oppressa da una vergognosa schiavitù, che da tempo immemorabile hanno loro imposta poche centinaja di Aristocrati più inumani, e più tiranni di quelli, che la Storia della Sicilia, e dell'antica Roma divenuta corrotta ci rammentano come oggetto di odio, e di maledizione a tutte le Generazioni.

Potreste voi per avventura considerare gl' Inglesi come capaci di aprire d'avanti a voi le strade dei paesi Orientali, e tutte quelle che conducono i popoli all'opulenza, procurando loro numerosi rami di Commercio e di industria? Ma voi abitanti della Repubblica Romana, e di tutta l'Italia, voi avete pur veduto sotto i vostri occhi questi Inglesi medesimi incendiar freddamente, e senza motivo i vascelli dei vostri Compatriotti! Che farebbero poi delle vostre proprietà, se caduti al fine sotto il loro giogo voi voleste una sola volta far prova di scuotere le pesanti catene, con le quali non mancherebbero di stringer-

vi nel tempo stesso, che vi impoverirebbero con enormi contribuzioni! Abbiate presente quanto hanno fatto questi Isolani per rendere il loro commercio esclusivo. La storia, che con caratteri indelebili ha scolpito i loro delitti in Bengala, e in quasi tutte le Regioni dell'Asia, non vi ha ella fatto sapere quanti miglioni d'infelici Indiani hanno coperte coi loro tristi ossami le fertili rive del Gange sopra le quali sono stati crudelmente mietuti dalla fame, dalli stenti, e da tutte le miserie della più barbara schiavitù? Questi terribili flagelli erano le conseguenze delle criminose speculazioni di una odiosa Compagnia di avidi Mercanti, della colpevole cupidigia di un Lord Clive forzato dai rimorsi ad uccidersi, e di un Hastings le di cui eccessive ricchezze neutralizzano e rendono inefficaci tutti i Tribunali della Gran Brettagna.

E quest'ultimo scandalo che deve condurre alla disperazione l'uomo che si opprime, questo scandalo alla vista del quale la mia mano ricusa di delineare nuovi orrori, vi dimostra quanto sarebbero impotenti i vostri lamenti sopra le vessazioni, alle quali sareste condannati sotto il giogo degli Inglesi, se mai gli sforzi colpevoli dei vostri falsi fratelli potessero agevolar loro i mezzi di soggiogarvi. Meno abbondante nelle risorse, che il Bengala, che diverrebbe mai l'Italia se i feroci Brettoni giungessero a stabilirvisi? *Visam Britannos hospitibus feros* (Or. Lib. III. Ode IV.)

Non perdiate di veduta, o abitanti della Repubblica Romana, che nel mentre che gl' Inglesi vomitano sulle vostre coste degli scellerati che depredano ed assassinano sì voi, che noi, e che intercettano le vostre comunicazioni, e le vostre relazioni d'industria, e di Comercio, io General Francese Repubblicano, e vostro alleato, io metto in opera tutti i mezzi per impedire che voi siate per più lungo tempo vittime della loro pirateria. Non perdiate di vista che l'Inghilterra tutto sagrifica per saziare la sua ambizione. Si può asserire senza timore di esagerazione che ogni carico di Garofani, di Cotone, di Canella, di Pepe, o di Tè trasportato dal Commercio Inglese in Europa non ha potuto vegetare che sopra strati inaffiati dal sangue di intere Nazioni da loro scannate. Considerati i costanti principj della loro cupidigia, ogni Nazione che si lasciasse assoggettare da loro, non può aspettarsi se non una sorte così funesta.

Il giogo degli Austriaci sarebbe senza dubbio ancor più duro, e più disastroso di quello degli Inglesi; poichè la ferocia è sempre tanto maggiore, quanto minori sono i lumi, e gli Austriaci sono lontani ancora dagli Inglesi relativamente ai progressi che restano a fare nelle cognizioni umane a misura che si perfezionano dalle altre nazioni.

Dopo queste diverse riflessioni che il tempo non mi permette di svilupparvi, considerate o Cittadini quanto sieno colpevoli, e degni di esemplare, e terribile punizione non solo coloro, che o per una pertinacia di opinione, o perchè sono stati comprati, e corrotti, tenterebbero di favorire le potenze coalizate con le loro azioni, o anche con i loro voti colpevoli; ma ancora quelli infedeli Magistrati che per la loro cattiva volontà o soltanto per la loro freddezza, inesattezza, e indifferenza potrebbero coadjuvare i complotti dei nemici della cosa pubblica.

Non chiamate o Cittadini e Magistrati Romani sulle vostre teste delle vendette che sarebbero inevitabili, e tremende con rei maneggi, con criminose corrispondenze, e con prevaricazione; non crediate di potervi sottrarre alla mia vigilanza sulla persuasione di averle ben concertate. Io ve ne scongiuro in nome delle vostre famiglie, delle vostre spose; dei vostri figli; ve ne scongiuro in nome del vostro proprio interesse, e della vostra Patria.

L'obligo di conservarle il più religioso attaccamento, e l'amor più sincero, è il più sacrosanto dovere di tutti voi; adempite per l'avvenire esattamente a questo dovere, e l'esito sarà pienamente felice: io me ne rendo responsabile.

BELAIR

Roma 2 Compl. dell'an. 7

La Festa patriottica in memoria della famosa giornata dei 22 Settembre, capo d'Anno Repubblicano non sarà più eseguita nel Foro Romano, ma sulla piazza di S. Pietro con quell'economia, che richiedono le circostanze. Alla esterior magnificenza però supplirà l' espansione di cuore dei veri Repubblicani, i quali vedranno nell'anno ottavo stabilita solidamente la Repubblica, soffogata l'idra della insurrezione, e riuniti i voti di tutti i popoli del Mezzo giorno dell' Europa per la Libertà.

—— Dopo l'arresto seguito del Cittadino Lasagni, e dopo tutto ciò che coll' intelligenza del Governo abbiamo detto sì di lui, come degli altri arrestati, niente fin quì si è traspirato di nuovo che aggravi, o diminuisca la qualità delle incolpazioni, e la natura delle prove.

Certo è che il riavvicinarsi degli Insorgenti dalla parte del Circeo prova che questi scellerati continuano ad avere in Roma delle corrispondenze con altri scellerati più di loro. Se mai ingrossassero di numero, e ci portassero della nuova artiglieria in regalo, possiamo sperare, che la truppa Francese dopo una qualche strage non lascierà fuggire impunemente, nè salvarsi il restante, ma l'inseguirà per tutto il Dipartimento che hanno saccheggiato, e devastato fino alla loro totale distruzione —— Abbiamo ancora molto fondamento per credere che gli abitanti del Cimino, e del Clitunno ritorneranno spontaneamente al loro dovere, ed allontaneranno per quanto è possibile dalle loro teste tutti i flagelli della vendetta Nazionale.

Spoleto 30. Fruttifero

Quì non vi son più nè Aretini, nè Tedeschi; Soli dieci, o dodici Insorgenti di Norcia compongono tutta la forza nemica, che ci tiene in stato di rivolta. E' impossibile il descrivere gli orrori, e le gravezze, che hanno commesso, ed imposto in questa Comune. Non vi è famiglia, per quanto sia miserabile, che non ne abbia risentito i tristi effetti. Generalmente si richiamano i Francesi, ed il Governo Repubblicano anche dagli stessi Aristocratici. Viva la Repubblica.

Notizie Aristocratiche.

A dì 4 Settembre (v.s.) fu presa Ancona, e la Cittadella di assalto dai Turco-Russi, passata a fil di spada la Guarnigione, e il Gen. Monnier fucilato —— Nel corso di questa settimana entreranno assolutamente in Roma gli Austriaci, e i Napoletani —— Alla Storta vi è la vanguardia di una divisione di Austro-Russi che stà parte a Monte Rosi, e parte a Ronciglione —— Avanti il Porto di Civitavecchia si è riaffacciata la flotta Inglese con forze assai maggiori, ed ha già spedito dei Parlamentarj al Comandante di quella piazza per intimargli la resa.

Notizie Democratiche.

Dai rapporti avuti da persone partite da Ancona ai 6. di Settembre sappiamo che quella Comune non è più stretta dagl' Insorgenti, e che quel Porto è libero dal blocco; che fino a quel punto continuava ad esservi la guarnigione Francese in uno stato di forza imponente, e che il General Monnier godeva di un perfetto stato di salute. *De futuris contingentibus nulla datur determinata veritas*. Noi però possiamo sicuramente asserire, che se gli Austriaci, e i Napoletani non entrano prima *dietro* agli aristocratici allarmisti, in Roma non entreranno assolutamente —— La notte scorsa si sono presentati alla Storta sette vestiti da Usseri Austriaci, hanno abbeverato i loro cavalli, ed al momento sono ripartiti per Monte Rosi, ove sono acquartierati intorno a quaranta insorgenti, una dozzina dei quali mascherata all' istessa maniera. —— La flotta inglese, che si è presentata avanti Civitavecchia è composta di una Fregata, di un Brick, e di due altri piccoli legni. I Parlamentarj da essa spediti non sono per intimare la resa della piazza, ma per concludere il baratto dei Prigionieri; Trattato che fu ultimamente principiato, ma che per l' improvvisa partenza degl' Inglesi non potè ultimarsi.

Scanderberg, e Madama Lucrezia

M.L. Venite quà, Signore Scanderberg, voglio che m'insegnate un poco la lingua Tedesca.

Sc. Star difficile Totesco.

M.L. Lo so bene che è una lingua da cavalli, ma non ostante mi ci voglio provare.

Sc. Perchè foler imparare lingua Totesca?

M.L. La imparano tanti, che or ora diverrà di moda come i capelli tagliati alla Brutus.

Sc. Non potere stare insieme capelli Bruti, e lingua Totesca.

M.L. Che han che fare i capelli col cervello?

Sc. Aver che far molto, fraye Lucrezia.

M.L. Ci proveremo: insomma me la volete insegnare?

Sc. Comprar Grammatica, e Dizionario.

M.L. Per quanto abbia girato per tutti i Librari, e fino per tutti i muricciol di Roma, non mi è stato possibile di trovare nè l'una, nè l altro.

Sc. Molti dunque imparare.

M.L. Già ce n'è una nota di 50, o 60 fra Uomini e Donne, e quando sarà completa sarà fatta stampare:

Sc. Perchè fare stampare?

M.L. Perchè si veggano gli uomini, e le Donne di talento singolare. Ora vorrei essere anch'io di questo numero.

Sc. Afer ragione, fraye Lucrezia. Ed io foler insegnarti.

M.L. Cominciamo dunque. Come si dice in Tedesco *Libertà*?

Sc. Non stare.

M.L. Come si dice Repubblica?

Sc. Non stare.

M.L. Come si dice Burò?

Sc. Non Stare.

M.L. Quando nella lingua Tedesca non vi sono questi termini andate al Diavolo voi, e la vostra lingua.

Fine del Quarto Trimestre dell'anno 7. Repubblicano

IN ROMA; Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli